INSERZIONI
Le inserzioni e pagamenti si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 0.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze con Reuter.

ASSOCIAZIONI
anno Semestre Non
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (in posta) 51 — 26 — 13 50
(con: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Il decreto per le dimissioni di Coppino — Berti designato a successore — Migliori notizie pel trattato di commercio colla Francia.

ROMA (*sera*), 16, ore 4.25 pom. (Nostro telegr.). — Si assicura che stamane il Re ha firmato il decreto col quale vengono accettate le dimissioni dell'on. Coppino da ministro dell'istruzione pubblica.

— A Montecitorio si ritiene che chi ha maggiori probabilità di succedere all'on. Coppino è Domenico Berti. Però a questo riguardo non si sa ancora nulla di positivo.

— Le ultime informazioni pervenute alla Consulta recano che, essendo avvenuto un benevolo cambiamento nelle opinioni dei ministri francesi a proposito del trattato di commercio tra Francia ed Italia, sono cresciute le probabilità circa la rinnovazione del trattato.

L'ultimo giorno del Ministero Coppino — Saracco rientrato nel Gabinetto — Il Gabinetto e la nuova legge sui Ministeri — Un progetto di nuove imposte — Decreti della « Gazzetta Ufficiale » — Convocazione di Commissioni — Pel trattato di commercio colla Francia — Un viaggio del Principe ereditario — Concorso enologico — Il barone Cova a Roma — La Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele — La commemorazione di Giordano Bruno — Una funicolare ad Orvieto — Ricevimenti dal Papa.

ROMA (*mattino*), 16, ore 7,50 pom. (Nostro telegr.). — Neppure stasera la *Gazzetta Ufficiale* fa cenno delle dimissioni dell'on. Coppino. Contrariamente a quanto avevano annunziato i giornali, l'on. Coppino oggi era ancora alla Minerva pel disbrigo degli affari.

La *Riforma* si dice dolente che l'on. Coppino non abbia desistito dalle dimissioni in seguito alle istanze dei colleghi. Si ignora fino a questo momento cosa si sia deciso circa la successione di Coppino, sebbene generalmente si designi l'onorevole Berti.

— La *Tribuna* conferma il racconto fatto ieri circa le dimissioni dell'on. Saracco, e si dice disposta a portarne le prove. Giudica poi che la situazione di Saracco nel Gabinetto è ormai insostenibile, perchè egli criticherebbe notoriamente gli atti dello stesso Ministero. Conchiude essere necessario che il Ministero si mostri coerente e compatto. Lo stesso giornale annunzia poi che il ministro Saracco avrebbe ritirate ufficialmente le sue dimissioni soltanto nel pomeriggio d'oggi. Stamane l'on. Saracco non era intervenuto alla solita relazione dei ministri al Re in Quirinale; però stasera intervenne nel Consiglio dei ministri tenutosi a Palazzo Braschi. Vi si tenne una discussione animatissima che durò quasi due ore.

— La *Riforma* dice insussistente la voce che il Ministero si sia considerato come dimissionario in causa della nuova legge che riordina l'amministrazione centrale dello Stato. Il potere esecutivo è autorizzato con tale legge a creare nuovi Ministeri e lo farà soltanto quando lo crederà opportuno. Soggiunge che l'unico cambiamento avvenuto di questi giorni è quello del ministro Coppino, il quale si credette obbligato a dimettersi dopo il voto del Senato sulla legge per la conservazione dei monumenti.

— Secondo la *Riforma*, nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi venne deliberato un progetto di nuove imposte, il quale verrà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale è stabilita una residenza notarile a San Germano Chisone. Lo stesso giornale pubblica pure un decreto che modifica lo Statuto dell'Opera pia Brignole-Sale nel Comune di Voltri.

— Per domani sono convocate varie Commissioni parlamentari, ma si teme che esse non si troveranno in numero, perchè i deputati presenti a Roma sono pochissimi.

— Il *Fanfulla* conferma le probabilità crescenti di buon esito per i negoziati colla Francia riguardo al trattato di commercio. Quanto prima il Governo convocherà i nostri delegati per sentire il loro giudizio circa le nuove proposte fatte dalla Francia.

— L'*Italie* raccoglie la voce che il Principe di Napoli in questa primavera farà un viaggio in Austria e Germania. Questo viaggio durerebbe qualche settimana; lo accompagnerà il colonnello Osio.

— Oggi si radunò al Ministero di agricoltura la Commissione pel conferimento dei premi ai migliori produttori di vini da pasto. Presiedeva il commendatore Niccolini. Venne deliberato di recarsi a visitare le cantine che prendono parte al Concorso cominciando da Napoli e dalla Sicilia.

— Si trova di passaggio a Roma il barone Cova, nostro ministro plenipotenziario a Monaco.

— Oggi si adunò a Palazzo Braschi la Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele presso il Campidoglio.

— La commemorazione di Giordano Bruno, che doveva tenere domani il prof. Mariotti, venne rinviata al giorno 26 corrente.

— Il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato il progetto di una ferrovia funicolare tra la stazione e la città d'Orvieto.

— Stamane il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio scozzese composto di un centinaio di persone condotte dall'arcivescovo di Glascow e dall'arcivescovo di Edimburgo. Essi lessero parecchi indirizzi. Il Papa rispose con un breve discorso, encomiando quella regione d'Inghilterra per la benevolenza dimostrata verso i cattolici.

Le idee del Governo — La requisitoria della « Tribuna » — Le informazioni dell' « Osservatore Romano » — Il fratello di Marchiori morto — Un banchetto a Thomas.

ROMA (*mattino*), 16, ore 9,50 pom. (Nostro telegr.). — La *Riforma*, rispondendo a quei giornali i quali accusano la Camera di eccessiva condiscendenza verso il Governo, dice inammissibile che questa Camera votasse per il Governo ed lo reputasse dannoso. Questa Camera la quale contiene antichi patrioti dall'intelligenza elettissima sarebbe dunque ipnotizzata? Incretinita? Essa vota col Governo sapendo che interpreta i sentimenti del Paese. D'altronde essa seppe abbattere il precedente Governo quando lo reputò dannoso. Qualora ve ne fosse stato motivo, si vedrebbe sorgere ed organizzarsi una seria opposizione, mentre invece finora non esiste. La *Riforma* riconosce che non tutti gli atti del Governo finora precedettero bene. Tuttavia, considerata l'eredità del passato e le difficoltà presenti, si ebbe quanto meglio si poteva. Il Governo confida nell'appoggio del Paese, pur deplorando che certi giornali non comprendano le sue idee.

— La *Tribuna* in un secondo articolo del suo collaboratore deputato esamina i risultati del presente Gabinetto nella politica parlamentare. Deplora che il Gabinetto non abbia esposto un programma esplicito; lamenta che il Governo non abbia fatto sentire la sua influenza nella nomina di diverse Commissioni parlamentari. Soggiunge la Camera si trovò quasi abbandonata a se stessa. Parlando della politica interna, lo scrittore avrebbe desiderato un mutamento almeno nei principali prefetti del Regno, non parendo opportuno di conservare quelli che si erano mostrati trasformisti. Anche nei Municipi di diverse città primarie si dovevano troncare gli abusi. Quanto alla politica finanziaria, crede che il Governo dovrebbe vegliare notamente a tutti la situazione attuale, assumendo criteri severi per l'avvenire, nonchè altalenarsi fra opinioni contrarie. L'articolista biasima severamente il ministro Saracco, che accusa di immobilità provocatrice di scioperi e scoraggiamenti.

Si nota assai la vivacità di questo articolo. La *Tribuna* accentua vieppiù le sorzzie col Gabinetto come è attualmente composto.

— L'*Osservatore Romano* mette in dubbio che Coppino si ritiri effettivamente, osservando che finora la *Gazzetta Ufficiale* non ha dato alcun annuncio delle dimissioni. Quel foglio crede che tutti gli attuali segretari rimarranno anche coll'applicazione della nuova legge sui Ministeri.

Lo stesso giornale crede che venne deliberato in Consiglio dei ministri il progetto pel ripristino dei decimi sull'imposta fondiaria.

— Telegrafano da Rovigo che è morto colà il fratello dell'on. Marchiori.

— Oggi parecchi maestri di musica hanno offerto ad Ambrogio Thomas, l'autore dell'*Amleto* e della *Mignon*, un banchetto d'onore. Intervennero, fra le illustrazioni musicali, Bazzini, Marchetti, Falchi e Sgambati. I convitati erano una trentina. Vi furono diversi brindisi. Thomas fece un augurio di fratellanza agli artisti di Francia e d'Italia.

Gli articoli della « Tribuna » e gli apprezzamenti dell' « Opinione » — Magliani insostenibile con Saracco — Fra Cremona e Berti all'istruzione pubblica.

ROMA (*giorno*), 17, ore 8,55 ant. (Nostro telegr.). — L'*Opinione* scrive che gli articoli sulla situazione politica e parlamentare del deputato collaboratore della *Tribuna* sono veri requisitorii contro il Governo. La *Tribuna* vuole che i suoi amici entrino nel Gabinetto, ma l'*Opinione* si domanda: « Se questi amici della *Tribuna* venissero al potere, chi volterebbe quelle decine di milioni che Crispi dichiara necessarie? »

— Il *Don Chisciotte* dice che è insostenibile la situazione del ministro Magliani a fianco del collega Saracco, il quale notoriamente lo critica.

— Secondo la stessa giornale, domani interpellato l'on. Baccelli circa la nomina del successore all'istruzione pubblica ed avendo mostrato parere contrario alla nomina del senatore Cremona, diventa sempre più probabile la scelta dell'on. Berti.

CORRIERE D'AFRICA

ROMA (*mattino*), 16, ore 8,35 pom. (Nostro telegr.). — Telegrammi da Massaua all'*Esercito* dicono che le tribù dei Mensa mandano continuamente nei possedimenti italiani il loro bestiame perchè vi rimanga sotto la nostra protezione e al sicuro dalle rapine degli abissini.

Il Comando indisse un nuovo mercato di bestiame simile a quello che ebbe luogo alcuni giorni or sono a Jangus.

Notizie pervenute dall'interno dell'Abissinia recano che quivi scarseggiano i foraggi.

A Massaua corre voce d'uno scontro sanguinoso avvenuto nel Goggiam fra abissini e sudanesi; questi ultimi sarebbero già molto inoltrati nel territorio soggetto al negus.

— I lavori della ferrovia vennero spinti di là di Dogali.

— L'*Esercito* crede sia omai positivo che re Menelick s'avanza collo suo truppe dal sud dell'Abissinia contro il negus, mentre i sudanesi invadono l'ovest del paese. Il foglio militare ritiene quindi impossibile che gli abissini discendano contro le nostre fortificazioni. Riesce pertanto assai probabile che, qualora continui ad avanzarsi, Menelick provochi una terribile guerra intestina nell'Abissinia.

ROMA (*mattino*), 16, ore 9,50 pom. (Nostro telegr.). — Il *Diritto* reputa necessario che le nostre truppe occupino Ailet, dacchè gli abitanti di questa città si dichiararono in nostro favore. In caso contrario essi si troverebbero esposti a terribili vendette per parte degli abissini. D'altra parte, il possesso d'Ailet sarà una soddisfazione per l'amor proprio nazionale degl'italiani.

La *Tribuna*, constatando il movimento che si produce in nostro favore fra le tribù massimamente limitrofe dell'Abissinia, dice che esso aumenta i nostri impegni, obbligandoci a provvedere alla difesa dei nostri nuovi alleati.

BERLINO (*mattino*), 16, ore 4,40 pom. (Nostro telegr.). — Secondo il parere espresso dal celebre viaggiatore africano Geraldo Rohlfs, l'Italia dovrebbe offrire al negus una pensione pecuniaria in cambio d'altre concessioni economiche, le quali ci assicurerebbero relazioni amichevoli e proficue coll'Abissinia.

MASSAUA (*mattino*), 15 (Ag. Stef.). — Notizie incerte giunte dall'interno dell'Abissinia recano che vi sarebbe stato uno scontro di qualche importanza fra dervisch ed abissini, fra Gabalat e Gondar. Circa il risultato dello scontro le voci sono contraddittorie.

Un incendio alle Halles di Parigi.

PARIGI (*sera*), 16, ore 4 pom. (Nostro telegr.). — L'incendio dei mercati centrali di Parigi (Halles) è stato estinto questa mattina. Si calcola il danno in un milione di lire. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Pei prodotti tunisini. — Funerali.

TUNISI (*sera*), 15, *per la via di Cagliari*, 16, ore 12,40 pom. (Nostro telegr.). — Lunedì partivano alla volta di Parigi due membri di questa Camera di commercio francese, i quali vanno a sollecitare il Governo della Repubblica per l'assimilazione dei prodotti di Tunisia a quelli di Algeria nei riguardi dell'entrata in Francia.

— Questa mattina hanno avuto luogo, in forma solenne, i funerali della signora Malmusi, madre del nostro agente politico e console generale. Vi prese parte l'intera colonia italiana formando un corteo imponente. Per questa grave perdita il nostro console ha ricevuto moltissime condoglianze.

Buone notizie sul trattato colla Francia.

PARIGI (*sera*), 16 (Ag. Stef.). — Il *Petit Journal* annunzia che Dautresme comunicherà domani a Menabrea le proposte del Governo francese per il trattato di commercio, e soggiunge che le ultime notizie da Roma lasciano prevedere che il Governo italiano sia disposto a fare alla Francia concessioni, mentre dal canto suo Dautresme ritirerà la tariffa doganale testè presentata alla Camera. (*Vedi nostra lettera telegrafica*).

PARIGI (*mattino*), 16, ore 8 pom. (Nostro telegr.). — L'ambasciatore Menabrea riceverà dal Governo francese e trasmetterà tosto per via telegrafica a Roma le nuove proposte che il Governo francese fa per la conclusione del nuovo trattato di commercio.

PARIGI (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — Dautresme comunicherà domani a Flourens le proposte della Francia sul trattato di commercio coll'Italia. Flourens le trasmetterà quindi all'ambasciatore Menabrea.

L'Italia in Isvezia.

STOCCOLMA (*sera*), 16 (Ag. Stef.). — Zannini fu nominato ministro italiano presso questa Corte.

Il Kronprinz aggravato.

Le visite.

SAN REMO (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — Il bollettino ufficiale odierno dice: « Il Kronprinz trascorse una notte agitata; sofferse di dolori al capo. Alzatosi ieri, prende ora nutrimento. »

Secondo notizie particolari il principe passò una notte meno agitata di ieri. Se la giornata fosse buona gli verrebbe concesso di passare qualche ora sulla terrazza.

BERLINO (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — Il *Berliner Tageblatt* pubblica il parere del dottor Mackenzie sullo stato del Kronprinz e dichiara trattarsi di una infiammazione, guaribile, alla laringe complicata da pericondrite.

BERLINO (*mattino*), 16, ore 3,50 pom. (Nostro telegr.). — Il dottor Mackenzie, nel parere pubblicato oggi sul *Reichsanzeiger*, dice di non avere mai negata la possibilità che il Kronprinz fosse affetto da un cancro; asserì soltanto che ne mancano le prove.

Concinde dicendo che la diagnosi dell'infermità è tuttavia incerta. È probabile si tratti di pericondrite.

Il pubblico comincia nuovamente a mostrarsi pessimista circa la malattia del principe; si nota che, ad ogni modo, questi dovrà portare lungamente la cannula alla gola per facilitare la respirazione.

Nel partito conservatore si comincia nuovamente ad affermare che il Kronprinz dichiarerà quanto prima di voler affidare al suo primogenito Guglielmo la reggenza dell'Impero nel caso di una successione in Germania.

BERLINO (*mattino*), 16, ore 8,40 pom. (Nostro telegr.). — Il dottor Bergman insisterebbe nell'affermare che il Kronprinz ha affetto da un cancro alla gola. Si parla di scene violente accadute fra lui e il suo collega Mackenzie, per la loro discrepanza di parere circa l'infermità del principe.

ROMA (*mattino*), 16, ore 4,15 pom. (Nostro telegr.). — Secondo telegrammi pervenuti da Berlino, l'imperatore di Germania si sarebbe deciso a recarsi a visitare il Kronprinz a San Remo, essendosi aggravato lo stato di salute del principe imperiale.

GENOVA (*mattino*), 16, ore 5,50 pom. (Nostro telegr.). — Il principe Enrico, figlio secondogenito del Kronprinz, partì stamane da San Remo alla volta di questa città per avervi incontro ai granduchi di Baden, i quali, con numeroso seguito, si recano a visitare l'illustre infermo. I granduchi però si trovano tuttora a Lucerna, avendo le abbondanti nevate interrotto ogni transito per la ferrovia del Gottardo. Il principe Enrico, accompagnato dal generale Loo, prese alloggio nell'*Hôtel Isotta*.

È giunto a Genova il principe G. De Putbus, gran scudiero imperiale; parte domani per San Remo. Alloggia egli pure all'*Hôtel Isotta*.

La principessa di Darmstadt è partita da San Remo per Cannes.

GENOVA (*mattino*), 16, ore 9,45 pom. (Nostro telegr.). — Il principe Enrico, qui arrivato da poco, si recò a visitare l'ammiraglio inglese Hewett, a bordo del *Northumberland*. S'imbarcò a tal uopo alle ore 4 pom., dal vasto detto ponte dei Saluti. Fu ricevuto sulla nave ammiraglia cogli onori dovuti al grado; all'albero di maestra sventolava la bandiera reale prussiana.

Alle ore 5 il principe tornò all'*Hôtel Isotta*, e poi fece un giro a piedi per la città. Infine, alle 7, fece ritorno a bordo del *Northumberland* per pranzare coll'ammiraglio Hewett.

L'istruttoria del processo Pisavini.

NOVARA (*mattino*), 16, ore 8 pom. (Nostro telegr.). — I senatori Colpietro e Canonico arrivarono qui da Mortara col treno delle 7 pom. e presero dimora all'*Albergo della Villa*.

Domani essi cominceranno l'esame dei testimoni che debbono deporre circa l'affare dell'ex-prefetto Pisavini.

Il ponte d'Arcole a Parigi.

PARIGI (*mattino*), 16, ore 8 pom. (Nostro telegr. — Il ponte d'Arcole, che si credeva solidissimo, ha patito in questi giorni forti screpolature. Si crede che possa crollare da un momento all'altro e cadere nella Senna. Si sono quindi presi gli opportuni provvedimenti affinchè non avvengano disgrazie alle persone.

Grandi nevicate e valanghe sul Gottardo e sul Sempione.

ALTORF (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — Ieri una valanga caduta presso Wassen interruppe la circolazione sulla ferrovia del Gottardo; l'interruzione durerà un giorno. I viaggiatori furono trasbordati; sei operai sepolti. La linea è bloccata da una massa di neve lunga metri 140 e alta 5.

DOMODOSSOLA (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — In causa delle forti nevicate è interrotto il passaggio sulla strada del Sempione.

Movimento diplomatico tedesco.

BERLINO (*mattino*), 15 (Ag. Stef.). — Assicurasi che il ministro di Germania a Washington rimpiazzerà il conte di Brandenburg a Bruxelles; il console generale al Cairo andrebbe a Washington; il ministro a Stoccolma si ritirerebbe.

Gli espositori italiani a Londra.

LONDRA (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — Le domande giunte al Comitato dell'Esposizione italiana da parte di espositori italiani ascendono a 1400 circa.

Cronaca del mare.

PORTO SAID (*mattino*), 15 (Ag. Stef.). — Il *Gottardo*, proveniente da Massaua, proseguì per Napoli. Il *Venezia* ha proseguito per Massaua.

NAPOLI (*mattino*), 15 (Ag. Stef.). — È arrivato da Massaua il *Polcevera* con 78 soldati ammalati. — Stanotte il barco norvegiano *Gudrang*, sbattuto dalle onde, si infranse contro la scogliera del porto. L'equipaggio fu salvo.

PORTO SAID (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — Il *Baldasino*, della Navigazione Generale Italiana, proseguì per Bombay.

Lo sconto inglese.

LONDRA (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 1/2.

I giornali inglesi e la situazione europea.

LONDRA (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — Un dispaccio del *Times* da Vienna dice: « La Porta non rese al loro Governo i montenegrini catturati per l'affare di Burgas perchè li aveva già posti in libertà. » Il corrispondente si lamenta di questa debolezza del Governo turco incoraggiante i fautori del disordini. Il *Times* ha da Berlino che nel pranzo parlamentare Bismarck parlò della situazione in termini ottimisti. Non crede che la Russia voglia impegnarsi in una guerra. Un articolo dello *Standard* dice che l'Inghilterra resterà col cuore fedele a quelli già esistenti da lungo tempo; e tutti sanno che la nostra lealtà è al disopra di ogni sospetto. Intanto sonvi altre tradizioni, forse più care ancora al popolo inglese, che dobbiamo sostenere, cioè: l'indipendenza dei giovani Stati che si battono valorosamente per governarsi da sè. Bismarck può esporre tutte le vaghe teorie di cui piacegli servirsi accademicamente, circa i diritti speciali che il trattato di Berlino conferisce alla Russia; il trattato esiste materialmente, ed invano vi si cercherebbe alcuna stipulazione giustificante tali teorie. Se la Russia, come dicesi, intavola una nuova azione diplomatica riguardo alla Bulgaria, il trattato di Berlino fornirà agli amici del Principato larghi argomenti per ricusare di sacrificare allo czar e ai suoi emissari la libertà bulgara. Contro un assalto diplomatico si potranno opporre abbondanti riserve diplomatiche; contro un'azione militare una forte difesa in nello stesso ordine assicurata. »

Innovazioni nel Gabinetto inglese. Condanne irlandesi.

LONDRA (*mattino*), 15 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni* — Una nuova elezione fu ordinata a Bristol, avendo Hicks Beach accettato il portafoglio del commercio. Si continuò poscia la discussione dell'indirizzo.

LONDRA (*mattino*), 15 (Ag. Stef.). — La notizia che sir Holland si ritirerebbe dalla presidenza del Ministero delle colonie e sarebbe rimpiazzato da Worms è infondata; ma è probabile che Worms sia nominato sotto-segretario delle colonie.

Il deputato Fyne fu condannato a Cork a tre mesi di carcere.

Il ministro Flourens nelle Alte Alpi.

GAP (*mattino*), 15 (Ag. Stef.). — Al *punch* offerto a Flourens erano circa quattrocento gli intervenuti. Al di fuori nuove grida di: *Vive Excitrel* a cui gli assistenti al *punch* rispondevano: *Vive Flourens!* Flourens, rispondendo al saluto di benvenuto, ringraziò e disse che il suo grave ufficio di ministro degli esteri feceglì provare angoscie tanto più vive, perchè non poteva parteciparle a nessuno ma doveva rinchiuderle nel suo cuore. « Prima gioia è sentirsi sostenuto ed appoggiato dalla valorosa popolazione delle Alte Alpi. » Flourens parlò quindi di alcune riforme, facendo professione di fede repubblicana, ma i progressi duraturi devonsi realizzare con prudenza di metodo. Bisogna rendersi conto della situazione della Repubblica francese all'estero. Tutti i popoli vittime operarono una potente concentrazione delle loro forze; sono esempi da seguirsi e da meditarsi. L'oratore pose al primo posto fra le riforme quelle sulla riorganizzazione militare, fortificando l'esercito e la marina.

GAP (*mattino*), 15 (Ag. Stef.). — Parlando a Gap Flourens disse: « La Francia vuole il progresso, « della democrazia, progresso che può realizzarsi « soltanto mediante la pace. Noi vogliamo che l'Eu- « ropa intera renda giustizia alla lealtà delle no- « stre intenzioni, come alla fermezza della nostra « attitudine. Bisogna che si riconosca ovunque che « il consolidamento della repubblica in Francia è « il miglior pegno dei rapporti corretti fra il nostro « paese e tutti gli altri popoli. »

GAP (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — Allorchè Flourens uscì dal locale ove gli era stato offerto il *punch*, fu accolto da fischi e dalle grida: *Vive Excitrel Abbasso Flourens! Abbasso la Destra!*

GAP (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — Dopo il discorso di Flourens, il senatore Xavier Blanc prese la parola e disse che il Governo italiano fece salutare il ministro degli esteri al suo passaggio, e scorge in questo passo un pegno dei sentimenti di concordia e di accordo che animano i due popoli. Flourens è partito stamane per Parigi.

Terremoto nei Pirenei.

MADRID (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — Terremoto a Burgaletta nella Navarra; pochi danni.

PAU (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — Una forte scossa di terremoto venne intesa a Mauleon.

La discussione del bilancio alla Camera francese. Un voto contro Tirard — Notizie politiche.

PARIGI (*giorno*), 16 (Ag. Stef.). — *Camera* — Continua la discussione sul bilancio. Tirard combatte, perchè diminuente i fondi della circolazione già troppo ristretta, l'ammortamento Soubeyran, il quale proponeva di ridurre l'interesse delle anticipazioni fatte dai tesorieri generali. La Camera prende in considerazione l'emendamento con 293 voti contro 237 e lo rinvia alla Commissione del bilancio (*Murmurii*) Tirard lascia l'aula fra certa emozione.

Vari deputati assicurano che Tirard, uscendo dall'aula, avrebbe detto: « Altri, non io, farà il bilancio. » Credesi però che il Gabinetto non si dimetterà pel voto d'oggi. Lanr presenta un controprogetto alla tariffa doganale sui prodotti italiani. La seduta è tolta.

Si smentisce nei Circoli parlamentari che Tirard sia intenzionato di dimettersi avanti che la Camera si pronunzi in merito dell'emendamento Soubeyran.

PARIGI (*giorno*), 16 (Ag. Stef.). — Domani si distribuirà il progetto di tariffa doganale presentato alla Camera il 9 febbraio da Dautresme. Flourens è atteso a Parigi per mezzanotte. Il Sotto-segretario di Stato per le Colonie venne offerto a Dahsporte.

Alla Camera dei Signori in Austria.

VIENNA (*mattino*), 11 (Ag. Stef.). — *Camera dei Signori* — Approvasi la proroga al trattato di commercio tra l'Austria e la Germania. Approvasi pure il trattato di commercio tra l'Austria e l'Italia. Schmerling rese omaggio all'imperatore pella conclusione dell'alleanza colla Germania, che rafforzerà la probabilità di pace. Soggiunse che se la guerra scoppiasse, l'esercito austro-ungarico saprebbe vincere. (*Applausi*) Reverter deplora che il trattato di commercio coll'Italia sia dannoso alla pesca ed alla navigazione a vela. Il ministro del commercio rispose confutando queste asserzioni.

Tempesta nell'Atlantico.

CHERBOURG (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — Imperversa una violenta tempesta. È proibito alle navi di entrare e di uscire dalla rada.

La spedizione di Massaua

Domani verrà pubblicato questo importante lavoro di Luigi Chiala. È una narrazione documentata, il cui successo è assicurato dalla viva attualità dell'argomento e dalla dottrina conosciuta del valente scrittore di cose storiche e politiche.

Perchè il lettore, in anticipazione, possa farsi un concetto del lavoro, riferiamo qui l'*avvertenza* che il Chiala premette al suo volume:

Parrà strano, ma è così. Noi abbiamo intrapreso una guerra contro l'Abissinia, senza che un documento sia stato presentato alla Camera, il quale ci dica se siamo andati a Massaua per fini coloniali o per fini politici.

Nessun documento finora ci ha potuto accertare se del conflitto sorto coll'Abissinia siano particolarmente responsabili il generale Rubiani, il generale Ricotti, il generale Genè, o se lo siano tutti e tre.

Questo solo ci è noto, che un Consiglio segreto di generali fu d'avviso che Genè potesse essere rimandato in Africa, dove non sarebbe strano che le crudeli, ma pur sempre prevedibili contingenze della guerra, lo chiamassero un giorno all'onore di supplire interinalmente, perchè più anziano dei generali di brigata, il comandante supremo del Corpo di spedizione.

Ma, evidentemente, all'opinione pubblica non basta sapere che alcuni generali dell'esercito hanno espresso questo avviso: essa ha diritto di sapere qualcosa di più.

Il 23 aprile 1887, alla vigilia della discussione sui crediti africani « per compiere un'azione militare in Africa, » io avevo formulato una domanda d'interrogazione al presidente del Consiglio, sulla opportunità di comunicare al Parlamento i documenti, sia diplomatici che militari, riguardanti l'occupazione di Massaua e gli ultimi avvenimenti d'Africa.

Il presidente del Consiglio, che era allora l'illustre e compianto Depretis, mi dichiarò che avrebbe stimato costretto a rispondere negativamente. Dovetti perciò ritirare la mia domanda, perchè inutile.

Eppure la pubblicazione dei documenti diplomatici era stata ripetute volte promessa dal Mancini, mentre era ministro, e taluno di essi era fin anche stato stampato nel *Blue Book* inglese.

Si noti eziandio, che il Gabinetto Gladstone essendo caduto da oltre un anno e mezzo, non poteva essere giudicato atto indiscreto e imprudente far note al pubblico le comunicazioni avvenute fra quel Gabinetto e il nostro per l'occupazione di Massaua e per le ulteriori imprese progettate.

Quanto alla pubblicazione dei documenti sugli ultimi casi d'Africa, essa era pel Governo uno stretto dovere, se si voleva stabilire chiaramente quella parte di responsabilità, che a ciascuno può spettare.

È da sperare che questo sistema del silenzio non durerà a lungo nel nostro paese. Frattanto per sopperire in alcuna guisa alla mancanza di documenti diplomatici di fonte italiana — mancanza alla quale si devono ascrivere i giudizi erronei che tuttora si leggono in diarii italiani e stranieri — io ho pensato di raccogliere dal *Blue Book*, dagli atti parlamentari d'Inghilterra e d'Italia, e dalle effemeridi più autorevoli, quei maggiori ragguagli che mi è stato possibile intorno agli avvenimenti anteriori all'eccidio di Dogali.

Se la narrazione non è compiuta, e in qualche punto è anche inesatta, confido che il lettore non me ne darà grave carico e che correggerà esso stesso gli apprezzamenti i quali non si fondassero su fatti interamente esatti ed accertati. Confido, a ogni modo, anzi son certo, che il lettore riconoscerà che i fatti sono narrati e giudicati senza studio di parte, e che io posso veramente ripetere col Montaigne: *Cecy est un livre de bonne foy.*

Roma, 8 febbraio 1888.

L. Chiala.

Il prezzo del pane.

Riceviamo la seguente lettera:

« Torino, 16 febbraio 1888.

« Ill.mo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese* — Torino.

« La Commissione dei principali prestinai di questa città prega la S. V. Ill.ma a voler inserire nell'accreditato di lei giornale la seguente comunicazione.

« I principali prestinai di Torino avvertono il pubblico che, per gli effetti dell'ultima legge sul *catenaccio*, nel corrente febbraio il prezzo del pane sarà aumentato da 4 a 5 centesimi per chilogramma.

« Tale aumento è inevitabile, perchè il maggior dazio di L. 2 per quintale applicato sui grani importa, per conseguenza naturale, un aumento sulle farine di L. 3 60 per quintale.

« *Per la Commissione:* Romano Giuseppe — Lavarelli Gaudenzio — Gioanetti Giuseppe. »

Noi pensiamo che i prestinai torinesi hanno un po' troppa fretta ad aumentare il prezzo del pane, e in ogni caso l'aumento da essi domandato ci sembra eccessivo. Che l'aumento dei dazi sui cereali arrechi per troppo un rincaro del prezzo del pane, è possibile e necessario; non per nulla noi abbiamo sempre combattuto la politica finanziaria dell'on. Magliani, che ci ha condotto a questi mali passi. Ma chi osserva le tariffe dei prezzi del frumento e della farina nei vari mercati del Piemonte, riconosce che anche dopo il catenaccio sui cereali questi prezzi non sono ancora notevolmente accresciuti, e i cereali si mantengono ancora quasi allo stesso prezzo che avevano prima del catenaccio. Ciò dipende in gran parte dacchè la produzione estera è abbondante e i nostri maggiori negozianti di cereali, in previsione del catenaccio, da mesi avevano riempito i loro magazzini a prezzi bassi. Ora, per realizzare tanto stock di cereali, non possono accrescerne immediatamente i prezzi.

Ma se anche ciò non fosse, e il prezzo del frumento e delle farine avesse subito immediatamente l'aumento di prezzo portato dall'aumento del dazio, tuttavia non è vero che il prezzo del pane debba accrescersi proporzionatamente **da 3 a 5 centesimi.**

Le farine di frumento, che prima pagavano un dazio di L. 6 al quintale, dopo il 10 febbraio pagano L. 8 70 di dazio; cioè pagano L. 2 70 di più. Ma da un quintale di farina di frumento si ricavano in media chilogrammi 135 di pane. Ora, se i panettieri accrescono di 3 centesimi il prezzo del pane, ritirano L. 4 05 in più ogni 135 chili di pane, ossia ritirano L. 4 05 in più ogni quintale di farina; epperò, pagando essi solamente L. 2 70, lucrano indebitamente L. 1 35 per ogni quintale di farina.

A conti fatti, per restare nei limiti dell'onesto, quando il prezzo del grano e della farina fosse precisamente accresciuto di L. 2 e di L. 2 70 il quintale, il prezzo del pane non potrebbe essere accresciuto al di là di *due centesimi*. Ma siccome nemmeno questo aumento nei prezzi dei grani e della farine fu ancora raggiunto, così il prezzo del pane non può essere accresciuto nemmeno di 2 centesimi.

Ora vedano le autorità competenti che occorra fare.

Chiusura della Borsa di Parigi	15	16
Fondi Stato Italiani 5 0/0	98 12	98 20
—— Consol. inglesi	102 9/16	102 1/16
—— Francesi 3 0/0	81 72	81 80
—— Id. 3 0/0 ammor.	— —	85 20
—— Id. 4 1/2 0/0 1883	106 67	106 70
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	285 —	284 50
Id. Meridionali Azioni	777 —	773 —
Banca di Francia	3880 —	3840 —
Canale di Suez	2115 —	2117 —

BORSA UFFICIALE.
17 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 37 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Franco, 2 1/2	102 05	— 102 20	— —	— —
»	102 05	— 102 20	— —	— —
Svizzera	101 85	— 101 90	— —	— —
Londra+1/2	— —	— —	25 63	— 25 66 —
Id. lungo	— —	— —	25 06	— 25 09 —
Germania+3	— —		breve 125 3/8	125 7/8
			lungo 125 1/2	126 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Galetti) — 17 febbraio. — Tutto rosso stamane. Venne ribassato lo sconto a Londra e Parigi; il discorso del ministro Flourens è interpretato in senso molto più benigno; le probabilità per un accordo delle trattative commerciali paiono aumentare di giorno in giorno; di guerra, infine, non si parla più.

Solo punto nero è il continuo aggravamento del Kronprinz; esso però è accettato da tempo, e riteniamo che una catastrofe, per quanto dolorosa, non potrà aver grande influenza sui corsi.

È dunque a sperare che si possa seguitare sulla via della ripresa? Non ci pare improbabile, ma però non sapremmo quale potrebbe essere la sua durata, essendo ormai avvezzi a veder cambiare la tendenza ad ogni mutar di vento.

Ore 12. — Caldissimi, forti ricompre scoperto.
Rendita contanti 95 30, 95 35.
Spezzata 95 40 — 95 45.
Rendita fine corrente 95 30, 95 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1016 —, 1018 —	Meridion.	795 —, 796 —
B. Torino	804 —, 806 —	Mediterr.	607 —, 608 —
Subal. Mil.	227 50, 233 50	Sicule	502 —, nom. —
B. Sconto	399 50, 400 50	Esquilino	203 —, 2 7 —
Tiber. vec.	490, 492 —	Fond.

FEBBRAIO giorni 29 — L. N. 12 — P. Q. 23.
Venerdì 17 — 48° giorno dell'anno — Sole nasce 7,20, tr. 5,47 — *S. Mariana vergine.*
Sabato 18 — 49° giorno dell'anno — Sole nasce 7,19, tr. 5,49 — *S. Simeone vescovo.*

Comizio Agrario di Torino. — La 1ª conferenza che doveva aver luogo questa sera venerdì col tema: *Il catasto ed i Comuni agrari*, per indisposizione del relatore, sig. prof. Gribodo, è rimandata a lunedì 20 corr., alle ore 8 1/2 pom.

Concorso nel Genio navale. — Nel giorno 12 aprile 1869 avranno luogo in Roma, presso il Ministero della marina, avanti a speciale Commissione, esami di concorso per alcuni posti di ufficiale ingegnere nel Corpo del genio navale.

Le condizioni richieste per l'ammissione al concorso sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del mese del 20 gennaio 1869, N. 16 e nel N. 1, vol. 4, anno 1868 del *Giornale militare per la R. marina*.

Le domande degli aspiranti, corredate dai necessari documenti, dovranno pervenire non più tardi del 15 marzo 1869 al Ministero della marina (Direzione generale del materiale, divisione 4ª) al quale potranno altresì rivolgersi le domande da coloro che desiderassero di avere le norme e i programmi di esami.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Piatti Dal-Pozzo conte Vittorio, curatore definitivo avv. Giuseppe Devecchi.

Asti. — Fallimento Gay Francesco, delegazione sorveglianza composta: Alessandro Artom, Giovanni Gariglio e cav. Luigi Dellosta. Curatore definitivo avv. Pavesi. — Id. Gay Paolo, chiusa verifica crediti. Dal bilancio depositato, attivo L. 53,418, passivo L. 90,827. — Id. Rivata Biagio, delegazione sorveglianza composta dai Paolo Coppa, Giovanni Marchetti e Giarri Egidio; curatore definitivo confermato avv. Pavesi.

Pallanza. — Fallimento Lezia Gioachino, totale attività ammonta L. 72,074 03; passivo L. 115,715 28.

Borsa di Genova, 16 febbr.		Az. F. Mediterr.	307 —
Rend. Ital. cont.	91 90	*Cambi.*	
» » f.m.	91 95	Londra — vista	25 83
Az. Banca Nazion.	2145 —	» lett.	25 84
» Credito Mobil.	1010 —	Parigi — vista	102 22
» Ferrov. Merid.	781 —	» lett.	102 27
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 25 42	
Firenze, 16		Cambio su Parigi	80 22
Mobiliare	209 50	Cambio su Londra	128 80
Lombarde	78 50	Libr. Italiane	40 10
Banca Anglo-Austr.	100 50	Rendita Austriaca	70 50
Austriache	216 40	Id.	77 00
Banca Nazionale	860 —	Unionbank	190 —
Napoleoni d'oro	10 04	Rend. Austr. nuova	103 70
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 16		Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	130 40	Id. 3 1/2 0/0	101 00
Austriache	87 10	Id.	— —
Lombarde	192 75	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 31	Prest. Orient. Russo	81 90
Rendita Italiana	63 60	Argento per chil.	172 75
Turco nuovo	13 70	Mediterranee	118 90
		Londra, 16 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	93 7/16	Egiziano 1865	74 15/16
Rendita Italiana	72 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	44 —	Ritirare dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	27 —		
Turco nuovo	13 7/8		
Chiusura della Borsa di Parigi		15	16
Rendita francese 3 0/0 ammortiz.		— —	58 20
» 3 0/0		81 72	81 80
» 4 1/2 0/0		103 07	103 70
Rendita italiana 5 0/0		68 12	68 20
Cambio su Londra a vista		25 28	25 17
Consolidati inglesi		92 9/16	92 9/16
Obbligazioni Lombarde		285 —	285 50
Cambio sull'Italia		2 —	1 90
Turco nuovo		14 05	14 05
Banca di Parigi		745 —	742 —
Tunisine		490 —	497 50
Egiziane 6 0/0		378 1/2	378 7/16
Rendita ungherese 6 0/0		76 7/16	77 1/4
Rendita spagnuola esterna		67 3/16	67 1/4
Banca di sconto di Parigi		455 —	462 —
Banca ottomana		601 1/4	600 625
Argento fino		261 —	261 —
Credito fondiario		1380 —	1370 —
Suez		2115 —	2117 —
Panama		270 —	256 —
Lotti turchi		85 1/4	85 1/4
Ferrovie Meridionali		776 —	775 —

CARMAGNOLA, 15 febbraio. — 250 ettol. Frumento L. 17 12 — 100 Segala 10 40 — 85 Avena 7 86 — 250 Meliga 8 66 — 100 Riso 23 70 — 600 Castagne secche 2 10 — 15 Buoi e manzi 1ª qual. 0 25 — 40 Id. 2ª q. 5 23 — 20 Vitelli 1ª q. 7 00 — 20 Id. 2ª q. 6 75 — 50 Giovenche 4 00 — 00 Maiali 10 00 — 50 Maiali da latte per capo 20 00 — 300 mir. Canapa grezza 0 00 — 000 Id. lavorata (rista) 12 00 — 400 Cordame 0 75 — 100 Olio d'oliva 15 00 — 40 Bestiame 1ª qual. 21 00 — 50 Id. 2ª q. 20 00 — 500 Patate 0 75 — 1500 Uova alla dozzina 0 00.

Tasse del pane e della carne dal 15 al 22 febbraio.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 29 — Id. bruno 0 24.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 17 — Id. id. 2ª qual. 0 92 — Id. di buoi e manzi 1 06 — Id. maggia e giovenche 0 94 — Id. vacche 0 84.

CASALE, 14 febbraio — Grano L. 17 01 — Meliga 11 46 — Segala 12 70 — Avena 6 85 — Fagiuoli comuni 18 85 — Id. dall'occhio 14 76 — Fave 14 20 — Ceci bianchi 27 44 — Riso nostrano 28 10 — Carne di vitello al ch. 1 25.

Esplorazione sociale della Sete in Torino. 16 febbraio. Organzino, colli 8 — K. 683 92 — Greggia, colli 4 — K. 329 90.

Totali colli 12 — K. 1013 82
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 250.

Il Direttore-Gerente: A. Bartolda.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo*
Soluzione del giuoco precedente: Te-a-tro.
Sciarada.
L'uno è bianco, l'altro è nero
Fu esportissimo l'ultimo
Ortolano e giardiniere.

— Un professore di clinica, circondato dai suoi scolari, è al letto di un ammalato.
— Qual è la vostra professione?
— Muratore, signore.
Allora il professore si rivolge ai suoi allievi dicendo:
— Come vedete, miei cari, questo povero è attaccato ai polmoni. Trovo in lui l'occasione di mostrarvi la verità di quanto vi ho detto più volte in iscuola, che cioè la fatica, gli sforzi prodotti sull'apparecchio respiratorio soffiando in un istrumento qualunque, possono avere effetti funestissimi.
Poi rivolgendosi al malato:
— Quale strumento suonate?
— I piatti e la gran cassa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

PROVVIDENZA

ROMANZO

DI

ARMAND BEYRA

— Sei cattivo, babbo, — disse la fanciulla. — Mi sono dunque annoiata dappertutto?
— In carrozza, signori, — gridò il capostazione.
— Ma lei parte, signor d'Horier? — domandò la zia.
— Una passeggiatina, signora. Vado a passar la sera a Nancy.
— Allora, se ritorna presto, contiamo avere sua visita quanto prima.
— Molto volentieri, signora.
— Ma senza fallo, — disse Anna-Maria. E salutatolo con uno de' suoi sguardi più affascinanti, si incamminò co' suoi verso l'uscita.

Seduto in un angolo del vagone e correndo a grande velocità attraverso ai più bei siti della Lorena, il tenente si sentiva in quello stato d'estasi tanto difficile a descrivere perchè tutto concorre a procurarlo. È un insieme di benessere nel quale le sensazioni si moltiplicano, le facoltà s'ingrandiscono, lo spirito si stacca dalla materia. Le percezioni acquistano allora una delicatezza infinita e si va abbracciar tutto, apprezzar tutto, godere di tutto.

— La cara fanciulla! — pensava Pietro. — È ritornata!

E per lui il sorriso della signorina Rénier si confondeva col sorriso del cielo infuocato dai raggi del tramonto, coll'allegria che trovava in tutte le stazioni, colla dolcezza della campagna, in qualche punto già coperta dall'ombra del crepuscolo.

Dopo pranzo, Pietro era seduto sul terrazzo di un caffè in piazza Stanislao. Sfaccendato e annoiato, era anche un epicureo che non voleva nulla di imperfetto nell'equilibrio dei suoi godimenti. Aveva acceso un sigaro scelto e centellava il suo moka profumato come il migliore dell'Arabia, mentre seguiva, attraverso al fumo del sigaro, l'andirivieni delle persone e si lasciava cullare dal rumore dell'acqua cascante nelle due belle fontane della piazza e il susurrio della brezza fra il fogliame della Pépinière.

Ma non andò guari che, folla, piazza, alberi, fontane, tutto scomparve, e in lontananza, all'entrata d'un antico parco, una forma vaporosa ed adorabile apparve. Era una ninfa scesa dal piedestallo, era Diana cacciatrice o la bella castellana di Rangéval che gli mandava un bacio e spariva nel crepuscolo.

XIV.

— Corpo di Bacco! Monello! Vuoi star tranquillo?
Era Anna-Maria che sgridava a quel modo Giorgino.

Il bambino, un robusto maschietto di quattro anni, semplicemente vestito, ma pulitissimo, era ritto sulla panca dove la sua amica stava seduta. La giovane voleva aggiustargli la cravatta; e lui, serio come un papà, le sollevava il collo con un filo d'erba. E ridevano entrambi d'un riso sonoro, cristallino, che li scuoteva dalla testa ai piedi. Non si sarebbe potuto dire quale dei due era più fresco, se quello della fanciulla o quello del piccino; nè si sarebbe potuto trovare differenza sulla freschezza delle labbra che davano i baci e delle gote che li ricevevano.

In fondo al viale, il signor Rénier e Pietro contemplavano quello spettacolo.

— Cari piccini! — mormorava il padre.

La commozione gli faceva tremare leggermente la voce; sotto tutte le sue ridicolaggini, il buon uomo scopriva allora un cuore tenero e affettuoso; e non v'era in lui quella ostentazione di generosità che fa odiare anche il nome della carità; no, si sentiva nelle sue parole quella bontà discreta che si traduce con un sorriso e che lascia dietro a sè un'impressione di pace e di mesta gratitudine.

Pietro indovinava da quali adorazioni Anna-Maria doveva essere circondata in quel paradiso di Rangéval; comprendeva come l'anima di lei potesse ingrandirsi e con quanta accondiscendenza dovessero compensarla dalla bellezza e dalla giovinezza che spandeva attorno a sè. Gli pareva ancora di udire l'ex-corazziere: «I suoi sett'anni, signor tenente, ella li mette dappertutto.» Era vero; nella penombra dei viali, nella freschezza dell'atmosfera tanto pura e tanto profumata, in quella festa della primavera che alla pareva avere ispirata, dappertutto si spandeva la sua gaiezza.

Ad un tratto ella scoprì i due uomini, e lo sguardo del signor Rénier, la felicità che si leggeva sul viso di lui, la fecero arrossire come una bambina sorpresa che si sente ammirata.

— Babbo, — ella disse, — avvicinati. Che fai laggiù e perchè non vieni qui?

Nello stesso tempo ella si alzò, e i due uomini si mossero per venirle incontro. Quando le furono dappresso, ella prese il padre per le mani e, posando la testa sulla spalla di lui, disse con voce commossa:

— Dabbo, mio buon babbo!

Poi, con gesto graziosamente morbido alla persona a Pietro e, senza lasciare il suo appoggio, colla stessa voce grave ed accarezzante, gli disse:

— È stato molto gentile venendo a trovarci; ma noi l'attendevamo.

— Signorina, — rispose il tenente più commosso di ciò che volesse parere, — non è per piacer mio che ho ritardato la mia visita, e se non avessi temuto di giungere importuno lo mezzo allo scompiglio dell'arrivo...

— Ah! lo scompiglio dell'arrivo è presto rimediato, — replicò Anna-Maria ridendo. — Un bagno da fare ed un abito da campagna da indossare; non tutto. Poi la visita all'orto ed alle scuderie; poi Giorgino da abbracciare... Ma lei non conosce Giorgino... bisogna che la presenti.

— Ho già avuto quell'onore l'inverno scorso; del resto, vedo, — egli aggiunse mostrando il bambino che lo guardava sorridendo, — siamo amici.

— È vero; ma come è andata?

— Sono venuto a prendere di loro notizie.

— Di nostre notizie? Ben ci aveva dunque dimenticati?

— Certamente no, signorina; e se invocassi la testimonianza del vecchio Perrin...

— Ah! Perrin! La bella cauzione! Un adulatore che passa il tempo a cantare le mie lodi.

— È appunto ciò che abbiamo fatto sovente; ed è così che ho conosciuto Giorgino. In quanto al vecchio Perrin, egli è più che mio amico; ha conosciuto mio zio il generale, al quale ha voluto bene come ad un padre, e può immaginare se fui lieto di trovare un mio compagno d'armi che, si può dire, gli ha chiuso gli occhi.

— Oh! allora eccola proprio di famiglia; non le rimane più che a prendere possesso della casa. Se vuol offrirmi il braccio, io la guiderò nei suoi dominii... Tu, birichino, rimani qui; andiamo a visitare le scuderie, e non mi piace vedarti fra i cavalli... Vieni, babbo?

I servi di casa ed i fattori colle relative famiglie erano stati alloggiati nelle casette che circondavano l'abbazia, le quali, coi loro tetti muscosi e le loro cornice di verdura, parevano costruzioni di un parco inglese. L'antico monastero era rimasto intatto e conservava sempre l'aspetto pittoresco che i solitari gli avevano dato. Ma i fabbricati destinati alle scuderie erano stati rimodernati internamente per modo che sembravano nuovi, fatti apposta pel *comfort* e il lusso di cui ora i cavalli sono circondati. La scuderia sovrattutto era superba e quasi monumentale; essa dava una nota speciale alla casa dell'ex-capomastro. S'entrava da un'immensa porta a due battenti; l'aria e la luce penetravano da alti e vasti finestroni; il pavimento era in mattoni e coperto da sabbia finissima, e larghe trecce circondavano le strame che serviva di letto ad ogni cavallo e che era rinnovato ogni mattina. I muri erano ricoperti, fino all'altezza di tre metri dal suolo, di legno di quercia, e dello stesso legno erano stati costrutti i recessi. Dappertutto dei gravi cartelli sui quali erano scritti i nomi dei cavalli, la loro età, la loro origine. Grosse palle in ottone lucente come oro sormontavano i colonnini; le rastrelliere erano state elegantissime; nel mezzo d'una parete, rimasta appositamente libera, una bella fontana in marmo bianco, guarnita di robinetti in argento, pareva destinata piuttosto ai bisogni dei servitori che non a quelli degli abitanti di quella specie di palazzo.

Proprietà letteraria. (*Continua*)

GIORDANO BRUNO

Il lunedì 17 febbraio 1600, narra Domenico Berti nel suo bel libro su Copernico, «un uomo, di età fresca ancora, piccolo di statura, e snello della persona, esile di corpo, con faccia scarna e pallida, con capelli e barba tra il nero e il castagno, con fisonomia meditativa, con sguardo vivo e malinconico, ascendeva sopra un rogo che stava apparecchiato quasi nel centro della piazza di Campo di Fiore (in Roma), e quivi moriva avvolto tra le fiamme.»

Quell'uomo era il frate domenicano Giordano Bruno, da Nola. Aveva 52 anni.

In un'altra dottissima opera dedicata esclusivamente a lui (1), l'erudito filosofo piemontese così descrive la morte del Bruno:

«Siamo al 17 febbraio. Sono presenti in Roma non meno di cinquanta cardinali, e le sue vie, per cagione del Giubileo, sono gremite di popolo. Ovunque appariscono lunghe e fitte schiere di pellegrini in varii e strani foggie vestiti, che vanno di chiesa in chiesa implorando perdono dei loro peccati. Procedono a loro frammisti principi e personaggi eminentissimi, e viene dietro, non di rado, esultante nel cuore, il pontefice (Clemente VIII, figlio di Silvestro Aldobrandini). Si fanno processioni, si intuonano laudi, si elevano preghiere a Dio. Mentre sembrerebbe che tutti i cuori dovessero inclinare a misericordia, a tutti congiungersi amorevoli nel Redentore pacifico dell'umanità, il povero filosofo da Nola, preceduto e seguito da folla di popolo ed accompagnato da sacerdoti col crocefisso fra le mani, scortato da soldati in armi, move legato verso il Campo di Fiora, presso l'antico teatro fabbricato da Pompeo dopo la guerra con Mitridate, dove sta per lui preparata un'antenna e palo circuito da legna. Appena egli quivi giunge, lo si prende e lo si lega all'antenna e si dà fuoco alla catasta. Divampano in un momento tutt'intorno le fiamme, ed egli, senza neanche mandare uno di quei gemiti o di quei sospiri che ricordano la fragile carne, rende l'anima a Dio avvolto nelle tetre spire. Le sue ceneri andarono poscia disperse al vento perchè nulla restasse di lui. Feroce giudizio, cui oggidì più che mai si ribella alla pubblica coscienza!»

***

Giordano Bruno, oltrechè un filosofo di talento eccezionale, un ingegno profondo, intellerante di platone, eminentemente italiano, fu un martire della libertà della coscienza e della ragione. Ora che il principio di questa libertà, dopo lotte secolari, domina in tutto il mondo civile, è più che naturale che le generazioni che hanno la fortuna di godere di questo inestimabile beneficio vogliano onorare coloro che rimasero vittime coraggiosamente combattendo per conseguirne la vittoria. Giordano Bruno fu uno dei più valenti precursori del pensiero filosofico moderno e della moderna scienza; ma non è tanto la dottrina che ammiriamo oggi in lui, quanto la fermezza del carattere per cui preferì subire una morte atroce e ritenuta dai più al suo tempo obbrobriosa, piuttosto che rinnegare ciò che era stato il convincimento di tutta la sua vita.

Naturale e generoso fu perciò il proposito di coloro che, per attestare la riconoscenza dei posteri verso questo martire della libera filosofia, s'adoprarono perchè gli fosse eretto un monumento nella piazza stessa ove egli fu arso vivo. Circostanze locali dovute alla paura di recar offesa al Papato, che fece in questo caso la parte di carnefice, impedirono finora che il bel monumento scolpito da Ettore Ferrari venisse innalzato in Campo di Fiori. Ma l'ora della rivendicazione e della giustizia non può tardare; essa è anzi vicina.

***

Narreremo brevemente, per quanto può comportarlo l'indole e lo spazio d'un giornale politico quotidiano, la vita di Giordano Bruno.

Nacque egli, nel 1548, in Nola, città posta a circa dodici miglia da Napoli, tra il Vesuvio e i monti Vergine.

Fu, giovanissimo ancora, mandato a Napoli ad imparar logica e umanità. A quattordici anni prese l'abito dei domenicani. Promosso agli ordini sacri, cantò la sua prima Messa nel convento di San Bartolomeo, in Campagna, città del Napoletano, ove rimase fino al 1576. Fin dai primi tempi mostrò una grande propensione alle scienze ed alla filosofia; aveva una memoria prodigiosa e divenne in breve un grande erudito: ma presto si manifestò in lui la propensione all'indipendenza e l'antipatia all'*ipse dixit* aristotelico e teologico; egli voleva ragionar su ogni cosa, tutto esaminare e vagliare e pensare col proprio capo. Perciò fu presto in disaccordo coi monaci suoi confratelli, per la maggior parte ignoranti rispetto a lui. Preso in sospetto, gli fu intentato un processo per motivi religiosi. Un primo processo gli era già stato intentato, per vero, nel convento di San Domenico in Napoli. Perciò riparò in Roma nel convento della Minerva.

Ma l'ira monacale lo perseguitò fino a Roma, ove furono mandate le carte dei suoi processi, unitamente all'accusa che, assieme alle opere di San Grisostomo e San Gerolamo da lui lasciate, s'erano trovati gli scolii di Erasmo, libro proibito.

Temendo di essere passato da Scilla in Cariddi, e di dover perciò incorrere in gravi pericoli, Giordano Bruno, spinta l'occasione propizia, e deposto per maggior cautela l'abito fratesco, fuggì da Roma, volgendo i suoi passi alla ventura. Pare che la querela che egli aveva ricevuta all'Inquisizione versassero nientemeno che su centotrenta articoli! Pretendesi che avesse dei dubbi sulla Trinità, sull'Incarnazione, sulla transustanziazione di Cristo e sulla verginità di Maria. Convien però dire che, se ciò si può a rigor di logica dedurre dalle sue dottrine scritte, non è esplicitamente confessato in nessun luogo.

Da Roma passò a Genova, e di lì a Noli, città a sette miglia da Savona, ed allora retta a repubblica, e che aveva tre secoli innanzi accolto l'Alighieri. Là, per parecchi mesi, per tenue retribuzione, insegnò la grammatica ai fanciulli e dettò un'opera *De Sphaera*, che andò smarrita. Da Noli si recò a Savona, e quindi venne a Torino, ove, come dice egli, «non trovando trattenimenti a sua soddisfazione» si imbarcò nel Po per Venezia. Là, per raccogliere un po' di denaro, stampò un altro libro intitolato: *De' segni de' tempi*, che si smarrì anch'esso.

Passato poi a Padova, per consiglio di alcuni domenicani, riprese l'abito monacale. Mosso quindi alla volta di Lione. Accolto «molto sobriamente» in un convento a Chambéry, fu avvertito caritatevolmente da un padre italiano che non vi avrebbe trovato amorevolezza di sorta alcuna; per cui si recò a Ginevra. Calvino era morto, ma il calvinismo intollerante vi regnava sovrano. Il napoletano marchese De Vico, che stava in quella città, gli domandò se voleva fermarsi e professare la religione di Ginevra. Bruno rispose che non voleva professare il calvinismo perchè non sapeva che religione si fosse, e che voleva restar solo per vivere in libertà ed essere sicuro. Fu nuovamente indotto a smettere l'abito, e gli furono procurati spada, cappello e cappa. Fece per due mesi il correttore di tipografia, ma poi, vedendo che non avrebbe potuto restare a Ginevra senza cambiar religione, partì per Lione. Non trovando modo di guadagnare in quella città, andò a Tolosa, ove lesse all'università il suo libro sulla sfera e diede lezioni di filosofia, s'addottorò maestro delle arti, e insegnò per due anni il testo d'Aristotile *De Anima*.

Le guerre civili di Tolosa lo indussero a recarsi a Parigi, ove diede trenta lezioni straordinarie sugli attributi divini tolti da San Tomaso. Gli fu offerta una lezione ordinaria, ma non volle accettarla, perchè era accompagnata dall'obbligo di assistere alla Messa ed agli altri uffizi divini, il che egli non voleva fare per essere stato scomunicato. Il re Enrico III volle conoscerlo per vedere se la sua prodigiosa memoria fosse naturale oppure prodotta da arte magica. A Parigi pubblicò un altro libro, intitolato *De Umbris Idearum*, e lo dedicò al re, che lo fece leggere straordinario. Rimase cinque anni nella capitale francese, e poi, a motivo dei tumulti scoppiativi, passò in Inghilterra, raccomandato dal re stesso.

In Inghilterra condusse vita da gentiluomo presso l'ambasciatore di Francia, Michele di Castelnuovo. Gli italiani erano molto ben accolti allora alla Corte della regina Elisabetta, la quale amava conversar con essi in italiano. Bruno fu ricevuto a Corte. Insegnò anche per qualche mese in Oxford, confondendo colla sua scienza nelle Accademie non pochi dottori, e dettò un grande elogio di quella regina.

Tornato il Castelnuovo a Parigi, vi tornò anche Bruno, ma poco vi stette, sempre a causa dei tumulti. Andò allora in Germania, prima a Magonza, poi a Wittemberg, ove per raccomandazione di Alberigo Gentile fu introdotto fra i professori, ed insegnò per due anni filosofia, e segnatamente spiegò l'*Organon* di Aristotile. Là si fece amico dei luterani, nei quali trovava tolleranza, libertà di coscienza e d'insegnamento. Ma, temendo qualche brutto tiro dei calvinisti, che egli chiamava gli arrabbiati del protestantesimo, passò a Praga, ove compose un libro di geometria, che, dedicato all'imperatore Rodolfo, gli fruttò 300 talleri. Rimase per un anno all'Accademia Giulia di Brunswick, ove guadagnò 60 talleri per una orazione funebre in onore del duca. Andò quindi a Francoforte, ove stampò tre libri: *De Imaginum, signorum et idearum compositione; De triplici minimo et mensura; e De monade, numero et mensura.*

Portati a Venezia, questi libri sedussero un tal Giovanni Mocenigo, patrizio veneziano, il quale, volendo imparare da Bruno «i segreti de la memoria» et il altri che egli professava, «lo invitò a recarsi a Venezia.

Per sua sventura, Giordano Bruno accettò l'invito. Arrivato a Venezia, visitò il padre Domenico di Nocera, al quale disse «che teneva pensiero assoluto questarsi e dar opera a comporre un libro che teneva in mente, e quello poi con mezzi importanti di favore accompagnato, appresentarlo a Sua Beatitudine, et da quello ottener gratia di quanto l'havesse cognitione per quiete di sua coscienza et vedere al fine di possersi ristare in Roma et ivi darsi all'esercitio literale e mostrare la sua virtù et di accapparrare forse alcuna lectura.»

Del sogno, egli faceva, ma intanto Roma aveva già adocchiata la sua vittima.

Indotto dal suo confessore, Giovanni Mocenigo, dopo sette od otto mesi che Bruno era in Venezia, ove aveva fatto la conoscenza di fra Paolo Sarpi, lo consegnò all'Inquisizione, denunziandolo come eretico.

Gli fu fatto un primo processo dal Tribunale dell'Inquisizione a Venezia, durante il quale egli si spiegò assai chiaramente su tutte le accuse che gli si facevano. Appena il cardinal Sanseverina, il quale aveva già assaggiato il sangue dei riformati italiani quando era giudice a Napoli, seppe a Roma che il Bruno era prigioniero, ne domandò l'estradizione alla Repubblica di Venezia. Questa esitò alquanto, ma finalmente fece trasportare il Bruno ad Ancona e lo consegnò ai pontificii. Il 27 febbraio 1593, Giordano Bruno fu, come apostata, chiuso a Roma nelle carceri del Sant'Uffizio.

***

Il processo di Giordano Bruno fu ripreso in Roma il 14 gennaio 1599. Egli rimase dunque sette anni in carcere attendendo la sua sorte. Ma la lunga prigionia non valse a debellare quella indomita natura. Quando comparve davanti ai suoi giudici e gli furono esposte le sue eresie invitandolo a farne ubiera, egli confutò tutte le accuse. Disse che non aveva materia su cui fare ritrattazione, e che non sapeva su che dovesse farla. Soggiunse che non aveva mai proferito proposizioni eretiche; che piuttosto le sue idee erano state mal comprese dai ministeri del Santo Uffizio.

Il più terribile dei suoi giudici era il cardinal Bellarmino, il quale aveva messo fra gli atti di fede l'immobilità della terra. Orbene, Giordano Bruno aveva difeso il sistema copernicano, ammettendo pel primo la moltiplicità di sistemi solari, composti degli stessi elementi, sottoposti alle medesime leggi; le macchie solari; la compressione della terra ai suoi poli, il moto di rotazione del sole intorno al proprio asse, un numero infinito di mondi, e su tutto ciò non volle ricredersi. Negò assolutamente di aver detto, come portava l'accusa, che Cristo non fosse Dio ma un tristo e che il diavolo fosse un dabben uomo. Quanto alla Trinità disse soltanto che non la comprendeva se la divinità veniva ridotta a persona. Era stato, era vero, fra i protestanti, ma non aveva mai abbracciato nessuna loro confessione.

Ma se il processo, ufficialmente, venne fatto a Bruno su certe pretese eresie di cui egli potè dare la confutazione, la condanna venne invece pronunciata in ira, per motivi che non figurano nel processo.

Lodando Lutero per la sua ribellione, così aveva scritto del Papato: «Il vicario del dragone dell'inferno, volpe e leone, armato delle chiavi e di spada, di astuzia e di forza, di finezza e violenza, di ipocrisia e ferocia, aveva infetto l'universo d'un culto superstizioso e d'ignoranza brutale, sotto il titolo di sapienza divina, di scrupolo a cura a Dio, e nessuno osava opporsi a quella belva vorace.» Ed altri giudizi consimili aveva scritti nel suo libro della *Bestia trionfante*.

Aveva attaccato nei suoi libri un po' tutte le religioni perchè falsavano il vero spirito della religione. Come Schiller due secoli dopo, egli avrebbe potuto dire: «Quale religione io riconosco? Nessuna di quelle che mi nominate. Nessuna, perchè? Per religione!» Alle forme religiose vigenti nel suo tempo, egli opponeva «la legge di amore e la pratica di quella generale filantropia che ci fa amare i nemici e ci assomiglia a Dio, il quale versa abbondante la luce del sole sopra i giusti e gli ingiusti.» E perciò s'era lasciato scappare con Giovanni Mocenigo, che poi ne avrebbe riferito all'Inquisizione, che «questo mondo non poteva durar così, perchè non vi era se non ignoranza e niuna religione che fosse buona, e che presto il mondo avrebbe veduto una riforma generale.» E aveva detto anche col priore dei Carmelitani di Francoforte, che «gli sarebbe bastato l'animo di fare che tutto il mondo fosse d'una sola religione.»

Era uomo di natura franca, leale, tollerante, ed amava soprattutto la verità. Di se stesso diceva essere egli tale che «niuna pane il pane, vino il vino, capo il capo; ha i miracoli per miracoli, le prodezze e maraviglie per prodezze e maraviglie, le impostura per impostura, gli inganni per gli inganni, il coltello e fuoco per coltello e fuoco.»

Un uomo simile non poteva piacere nè al Papa, nè al Santo Uffizio in quel tempo di rivoluzione religiosa, che minacciava l'esistenza della Chiesa. Perciò Bruno fu consegnato al rogo. Quando gli fu letta la sentenza proferì dinanzi ai suoi giudici queste memorande parole, che, come ben dice il Berti, ci commuovono benchè ripetute a trecento anni di distanza, e dalle quali traspare viva la sua sfida:

«Maggior timore provate voi nel pronunciare la sentenza contro di me, che non io nel riceverla.»

Ed eroico qual fu nel sentire la sentenza, tale fu nel morire. Non c'è che un altro esempio di morte altrettanto coraggiosa: quella di Giovanna d'Arco.

Onoriamo dunque questo martire, e gli si dia nella storia dell'Italia rigenerata il posto glorioso che gli spetta.

(1) *Vita di Giordano Bruno.* — Torino, Paravia, 1868.

Corriere Genovese.

15 febbraio.

Ultima dies. — Un carro da lattivendolo tirato da un asinello, altri due carri comuni da carico tirati da muli e qualche vettura da piazza formavano tutto il corso di ieri. E le maschere non erano da meno. Una camicia da donna indossata sopra gli abiti, un costume fatto di un vecchio coperchio di tavolo, ecco il travestimento. Di elegante qualche raro domino. Fagiuoli, granoturco, farina, patate erano le materie di getto. Non mancò qualche sasso. Di più un branco di monelli; e qualcuno non più di primo pelo, si dilettavano a scaravoltare pogni sui cappelli, ad imbrattare, ecc. Le guardie ebbero un gran da fare a sedare le risse che nacquero in vari punti e a tradurre in guardina i più mascalzoni. Per fortuna la pioggia mise anticipatamente termine all'indecente spettacolo. La serata fu animatissima, e le vie, fra un acquazzone e l'altro, affollate. Folla pure ai veglioni, ma poco brio. E speriamo che l'anno prossimo anche questa pallida larva di carnevale sia sparita.

— **Gli Inglesi.** — Gli equipaggi delle navi inglesi parteciparono anch'essi alle magre feste carnevalesche. Molti graduati si recarono ai veglioni; marinai e soldati erano sparsi un po' dappertutto per la città. Sono ammirevoli per contegno e proprietà. L'ammiraglio Howett doveva recarsi oggi, coll'avviso *Curlew*, a San Remo per assegnare il Kronprinz, ma in causa del cattivo tempo rimandò la gita. Sabato, e non domani come erroneamente venne annunziato, gran pranzo a bordo della *Northumberland*, offerto alle nostre autorità da detto ammiraglio.

— **Il monumento di Quarto.** — In seguito a decreto dell'on. Farini, verrà posto sullo scoglio di Quarto un obelisco simile a quello rovesciato, che si rappe in vari pezzi rotolando per la scogliera. Questa in attesa che il Comitato pel monumento deliberi qualcosa di più degno. È però abbastanza strano, per non dir altro, che dopo sei anni dalla morte del generale si abbia ancora da deliberare. *Videbimus*... ma ci credo poco.

Il paese del libero amore.

Il Parlamento inglese sta per discutere l'abolizione di un'antica tradizione: quella dei matrimoni liberi a Gretna Green, piccolo villaggio della contea di Dumfries, posto quasi sulla frontiera di Scozia. Fin dal 1768, cioè dal regno di Giorgio II d'Inghilterra, tale villaggio godeva di questo curioso privilegio: due sposi i quali avessero voluto unirsi in matrimonio non avevano che a presentarsi a qualcuno dei notabili del villaggio, ed in presenza di due o più testimoni dichiarare che era loro intenzione vivere maritalmente. Questa unione, contratta in modo così poco legale, non poteva venir contestata, ma al caso poteva essere ratificata dalle leggi inglesi.

Di tale privilegio tradizionale vogliono taluni che fosse originariamente investito un fabbro ed un tabaccaio di quel villaggio; vogliono altri che l'avesse un parroco, che lo trasmise poi ai successori; dimodochè vennero a compiere l'ufficio di coniugatori un albergatore, un postiglione, un guarda-barriere, un leguminaio ed altri simili notabili del paese.

Vi fu un tempo in cui tali unioni erano frequentissime, al da raggiungere il numero di 300 all'anno. Un tal Murray, da solo, ebbe a consacrare l'unione di più di seimila coppie. Questa facilità di unirsi in matrimonio non meravigliava punto in quelle regioni, essendo le leggi scozzesi assai liberali in tema di matrimonio.

Ora, a Gretna-Green le coppie di amanti che anelano di unirsi sono assai rare. Fin dal 1857 un *Marriage act* votato dal Parlamento inglese impose varie restrizioni, fra cui la residenza di almeno 22 giorni nel Comune per parte dello sposo e della sposa. Questa disposizione ha naturalmente posto un freno a tal genere di matrimoni.

Attualmente chi rilascia i certificati di matrimonio a Gretna Green è un tal Willie Lang, che pronuncia il *crescite et multiplicamini* mediante una tassa che varia da cinque scellini alle tre ghinee. Il certificato di matrimonio rilasciato a Gretna-Green serve alla donna per perseguire in giudizio lo sposo infedele e per far legittimare i suoi. Tali matrimoni non hanno il carattere di unioni morganatiche; sono invece registrati dalle autorità come matrimoni irregolari, pei quali però vi ha facile sanatoria con un nuovo matrimonio innanzi allo scrivano ed al *clergymen*.

Nei registri delle unioni celebratesi a Gretna-Green si notano nomi illustri e conosciuti: vi si trovano quelli del conte di Westmoreland, di lord Ellemborough, di Sheridan, del lord cancelliere Erskine. Nella data del 7 maggio 1837 si leggeva pure il nome del principe di Capua, fratello di Ferdinando II di Napoli, e quello di una islandese, miss Penelope Smith, che gli andò sposa.

Una riunione di segretari comunali ad Ivrea

Ivrea, 15 febbraio.

(Jano) — Lunedì, 13 corr., in una sala del palazzo comunale aveva luogo una riunione di segretari comunali di questo circondario per discutere circa la tutela dei generali e comuni interessi della classe di fronte alla prossima discussione della legge amministrativa.

Acclamato presidente dell'adunanza il segretario della città, signor Alberto Mantelli, egli accordi ringraziando i colleghi dell'accettazione del suo invito e di essere accorsi numerosi alla indetta riunione. Espose quindi alcune sue idee circa l'opportunità che i segretari comunali abbiano a far sentire le loro ragioni nella presente circostanza della nuova legge comunale e provinciale; acciocchè vi sia introdotta a loro vantaggio qualche disposizione, fra le tante richieste, ed invitò i congregati ad esporre il modo

Le corrispondenze, le lettere raccomandate ed i pacchi andarono a fascio sulla strada. Però, appena cessato il primo spavento, lettere e pacchi furono tutti ricuperati.

Il ferito più grave di tutti è il povero macchinista Anfossi: anche il fochista Pellegrini riportò parecchie leggiere contusioni. Fra il personale ed i viaggiatori vi sono inoltre altri feriti, ma anche assai leggermente. Costoro vennero medicati prima a Levanto, poi a Genova, dove il treno giunse alle 7 di mattina, e proseguirono quindi tutti pel loro destino. Lo *sleeping-car* fu anch'esso assai danneggiato. La guardia eccentrica su cui posa la maggior responsabilità dell'accaduto venne arrestata. Un signore inglese, rimasto salvo per miracolo, regalò una discreta somma al macchinista Anfossi, al cui sangue freddo e perizia disse dovere la vita. Un barile di monete d'argento spedito alla tesoreria di Genova, per la violenza del urto si ruppe, e parecchi scudi che ne uscirono vennero raccolti e posti in un sacco, che fu poi debitamente sigillato, insieme al barile danneggiato.

Appena avuta notizia del fatto, il cav. Lanfranchi inviò a Levanto un ispettore ferroviario per iniziare un'inchiesta.

MILANO. — (Nostro lett., 16 febbraio). — (*oc.*) — **Il fallimento della Ditta Valtorta.** — V'ho annunciato tempo fa l'enorme fallimento della Ditta Valtorta, la quale faceva operazioni di esportazione ed importazione. Si prevedeva già che avrebbe trascinato dietro a sè altri disastri finanziari. Il primo è scoppiato proprio ieri. I Valtorta avevano avviato per circa 80,000 lire di cambiali della Ditta Corti-Mazza di Milano, fabbricante in seterie. Il fallimento Valtorta lasciò quindi allo scoperto Corti-Mazza. L'adunanza dei creditori è indetta pel 21 corrente; ora si sa già che il passivo ammonta a 240 000 lire ed i creditori sono sessanta.

— **Milano ed il valico del Sempione.** — Mi consta da fonte positiva che nella prossima sessione del nuovo Consiglio comunale la Giunta proporrà che la partecipazione della città di Milano pel valico del Sempione sia di un milione e cinquecento mila lire.

— **Ancora l'incendio di Carate.** — Circa il colossale incendio di Carate (Brianza) telegrafatovi ieri, vi aggiungo che la distruzione dell'immensa filatura stamenghi avvenne in due ore e restarono disoccupati oltre 250 operai. Lo stabilimento era assicurato presso cinque Società.

FORLÌ. — Commemorazione di Giordano Bruno. — Ci telegrafano

« FORLÌ, 16, ore 1,50 pom.

« Anche qui domani avrà luogo la commemorazione dell'anniversario di Giordano Bruno. È stato pubblicato un manifesto dettato da Aurelio Saffi colle firme di moltissimi cittadini d'ogni ordine. »

PIEMONTE.

CUNEO. — Inaugurazione della ferrovia Cuneo Mondovì. — Ecco il programma di questa festa inaugurali che avranno luogo domani 18:

Ore 8 1/2 ant. — *Partenza del treno inaugurale* da Cuneo.

Ore 9 1/2 — Arrivo alla stazione ferroviaria del treno inaugurale e gita alla sezione di Piazza colla tramvicolare.

Ore 10 1/2 — Ricevimento al Civico Palazzo della rappresentanza Municipale di Cuneo, Autorità ed invitati.

Ore 11 — Inaugurazione della condotta di acqua potabile e della istituzione dei civici pompieri.

Ore 12 — *Déjeuner* offerto dal Municipio di Mondovì.

Ore 1 1/2 pom. — Gran concerto dalle bande cittadine di Cuneo e di Mondovì.

Ore 5 — Ritorno del treno inaugurale a Cuneo.

Ore 7 — Pranzo inaugurale offerto dal Municipio di Cuneo.

Ore 9 — Ricevimento e concerto nel palazzo Municipale in Cuneo; illuminazione fantastica della città.

Il sindaco di Cuneo G. CALCAGNO. — *Il pro-sindaco di Mondovì* MARMONDO.

ALESSANDRIA. — **Morte in ferrovia.** — Sul diretto da Genova ad Alessandria, alle ore 8,40 pomeridiane di martedì, tal Bucio, d'anni 50, fochista di bordo, ucciso lo stesso giorno dall'Ospedale di Genova, giunto a Novi Ligure fu sopraggiunto da svenimento, e poco dopo spirò.

L'infelice recavasi a raggiungere in Alessandria la moglie e i figli, ch'erano ad aspettarlo alla stazione. Colà giunto il treno, la povera famigliola che si attendeva il marito ed il padre ristabilito in salute, non trovò che un cadavere.

NOTIZIE ESTERE

PRAGA. — Un ballo finito in una strage. — Ma tedì 14 in una sala da ballo posta in uno dei sobborghi di Praga scoppiò un diverbio fra operai ungheresi e operai boemi. Gli ungheresi volevano ballare il loro ballo nazionale, la *czardas*; i boemi si opposero. Il litigio degenerò subito in una vera e propria combattimento. I contendenti misero mano ai coltelli e si azzuffarono ferocemente. Gli ungheresi uccisero a coltellate cinque boemi e due donne; i boemi massacrarono due ungheresi e ne ferirono sette gravemente; poi a colpi di bastone uccisero l'oste, padrone della sala da ballo e padre di numerosa famiglia, perchè aveva ordinato ai musicanti di suonare la *czardas*. La polizia giunse sul luogo a combattimento finito e fece 28 arresti.

Wilson in tribunale.

PARIGI (*mattino*), 16, ore 6,35 pom. (Nostro telegr.). — Oggi ebbe principio al Tribunale Correzionale il processo contro Daniele Wilson per mercimonio di decorazioni. La sala del Tribunale era zeppa di curiosi, come se si trattasse d'un nuovo processo Francini. L'udienza venne dichiarata aperta a mezzogiorno. Il procuratore della Repubblica, Lombard, lesse una requisitoria. Essa comprende tre capi d'accusa contro Wilson come complice di Ribaudreau, di Dubreuill e di Hebert per aver provocato al delitto di truffa, ed un capo d'accusa contro la Rattazzi per truffa. Wilson ascoltò la lettura calmo, con una vera flemma britannica. A fianco di lui sedeva la famosa madama Rattazzi. Dopo la lettura del P. M., comincia l'interrogatorio dei testimoni.

Dubreuil disse che giammai aveva consigliato Wilson a prendere sopra sè solo l'affare delle decorazioni. Le deposizioni Dubreuill sembrano contraddittorie con quelle fatte durante l'istruttoria. Ribaudeau dice che Legrand gli chiese di raccomandarlo a Wilson per una decorazione, ma non vi fu mai questione di denaro. Si tratta di un passo anachevole. Hebert narra l'affare dei 5000 franchi dati a Crespin, ma dichiara di non aver mai udito pronunziare il nome di Wilson.

Alle ore 4 incomincia l'interrogatorio di Wilson. Questi confessa che ricevette Crespin all'Eliseo perchè credeva avesse titoli seri per ottenere una decorazione. Nega che Crespin si sia interessato pel *Moniteur de l'Exposition*. Del resto Wilson si interessava poco del *Moniteur*, di cui era semplice comproprietario, mentre aveva altri giornali importanti, di cui è proprietario. Wilson dichiara che si occupava volentieri delle persone che gli erano raccomandate, ma senza idee di lucro, e respinge vivamente e nega aver conosciuto l'affare Bellot, ed conosce Hebert-Dubreuil. — Madama Rattazzi, circa l'affare Legrand, disse che il suo credito non era immaginario e non commise truffe. Consta in che Legrand venne decorato per mezzo di Wilson, a cui lo raccomandò, ma allega nessun fatto provante che Wilson ricevette denaro. L'interrogatorio Wilson sull'affare Legrand venne rimesso a domani.

Un altro sindaco sospeso
Proteste degli ingannati dalla petizione papalina

Il sindaco di Foresto di Susa è stato sospeso dalle sue funzioni con decreto del 14 corrente, perchè non solo firmò la petizione papalina, ma si adoperò ai che si raccogliesse adesioni.

Continuano le proteste contro la nota petizione da parte di persone tratte in inganno e a cui venne carpita la firma. Di questi giorni il signor Bianchi Pietro, macellaio, a sua, il signor Vigolo Francesco, mastro a calzolaio, il signor Chirio Sabino mastro a Chiatrie, il signor Girardo Martino, mastro a Veryas, hanno fatto aperte dichiarazioni in tale senso, le quali però saranno deferite al Consiglio scolastico perchè giudichi della loro attendibilità. Di alcuni altri maestri, fra i quali uno di Cavour, avrà anche provvisoriamente ad occuparsi il Consiglio scolastico.

Riceviamo da Chiavrie (Susa) la seguente copia di protesta:

« I sottoscritti dichiarano d'essersi firmati nella nota petizione papalina.

« Non era loro intendimento di venir meno ai doveri che lega ogni buon cittadino verso la sua cara patria, perchè per nata convinzione furono, sono e saranno sempre fedeli al Re, allo Statuto con Roma capitale ed intangibile.

« L'esser la persona che li pregò a firmare tenuta pel passato assai stimabile, ha fatto sì che essi si siano, per insufficiente riflessione, lasciati indurre a firmare.

« I medesimi non tardarono a conoscere come abbiano gravemente fallato contro le loro idee; pertanto, non solo ritirano la propria firma, ma si protestano contrari alla ristaurazione del potere temporale del Papa, causa d'infiniti mali per la cara patria, l'Italia.

« *Firmati* Giugiardo Francesco — Chirio Michele — Chirio Vittorio — Giorda Domenico — Rossi Ferdinando — Rocci Domenico — Castagno Giuseppe — Bonaudo Antonio — Blandino Giacinto — Giugiardo Giovanni — Giugiardo Michele — Giugler Francesco — Bruno Lorenzo — Chirio Giuseppe, sarto — Falco Domenico — Falco Giuseppe — Giugiardo Vincenzo — Bronzino Domenico — Cinato Lorenzo — Chirio Vincenzo — Cinato Giuseppe — Barale Domenico, segretario — Giugiard Stefano — Castagno Marcellino — Barale Giorgio — Beppo Luigi — Blandino Michele — Maffiodo Emanuele — Maffiodo Felice — Bonaudo Antonio — Chirio Vincenzo — Bronzino Luigi — Bronzino Lorenzo Battista — Cinato Giuseppa — Carallo Giovanni — Giugiardo Giovanni — Giugiardo Domenico — Bonaudo Agostino — Bonaudo Giuseppe — Antonio Bronzino — Cinato Alfonso — Bonaudo Giacinto — Cinato Alessandro, consigliere — Cinato Venanzio — Pagliarello Difendente — Pagliarello Giov. Batt. — Bronzino Giuseppe — Bonaudo Alessio — Bonaudo Battista — Maffiodo Severino — Chirio Luigi.

« Chiavrie-Novarette, 5 febbraio 1888. »

La commemorazione di Giordano Bruno vietata all'Università di Pisa

Una lettera del Trezza.

Pisa, 16 febbraio.

(Ganeth) — Come vi ho telegrafato, tra i giovani studenti di questo Ateneo si era costituito un Comitato per promuovere una commemorazione a Giordano Bruno, che duemila anni dopo Socrate sofferse il martirio per la libertà di pensiero.

Siccome si voleva che la solennità avesse un'indole puramente ed esclusivamente scientifica, così si era invitato il Paoli, professore di storia della filosofia in questo Ateneo, perchè, nel giorno anniversario della morte del filosofo nolano, tenesse una conferenza nell'aula magna.

Ma il rettore, disdegnando gli esempi degli altri Atenei, oppose un reciso diniego, conchè il professor Paoli, non timido amico della scienza, si dichiarasse pronto ad appagare il desiderio dei giovani. Però, dopo il gran rifiuto del rettore, per delicatezza si trovò costretto a declinare l'incarico.

In seguito a ciò, lo studente Momigliano, a nome del Comitato, scrisse al prof. Gustavo Enza Trivi tandolo a ricordare nella patria di Galileo uno dei più fulgidi campioni della lunga lotta combattuta dalla ragione contro il dogma, e ne ricevette la risposta la seguente nobilissima lettera:

« *Egregio Signore,*

« Non avendo accettato l'invito del Comitato di « Roma e di Firenze, Ella vede che non potrei ac« cettare quello del Comitato di Pisa.

« Me ne spiace assai, perchè io amo immensamente la gioventù seria e studiosa, che guarda ai grandi ideali e sdegna la ipocrisia.

« Sarò in ispirito con quei nobili giovani che si « ricordarono di me, e li ringrazio con tutta l'a« nima.

« Suo *devmo* G. TREZZA. »

Ho creduto non inopportuno rendere di pubblica ragione la parola autorevole di tant'uomo, perchè sia sconi amaro rimprovero a chi vorrebbe soffocato nei giovani ogni nobile palpito di cuore, ogni fervido slancio verso ciò che è bello e grande.

Intanto gli studenti, giustamente inaspriti, hanno affisso a tutte le cantonate questo manifesto:

« *Studenti!*

« Al Comitato che dimandava l'aula magna ove « il prof. Paoli avrebbe commemorato degnamente « Giordano Bruno, il rettore dell'Ateneo, con inqua« lificabile condotta, opponeva reciso rifiuto.

« Di fronte a un tale contegno, che dà ragione ai « nemici della patria e del libero pensiero, protes« tiamo energicamente- »

Questo per la cronaca. Ed ora alcuni commenti. È giustificabile lo zelo del rettore? Gli esempi delle Università di Roma, Napoli, Bologna, Torino, che non esitarono a fare in modo che *lo spirito di Giordano Bruno sia glorificato dalla gioventù studiosa*, sono pronti a provare che questo diniego è del tutto inescusabile. E che? si teme forse che siano ritornati i *bei tempi* della conciliazione, in cui ogni parola che potesse sapere bisbiglio contro coloro che torturarono ed arsero i santi del nostro calendario era considerata siccome offesa al Governo? La scienza che si insegna nei liberi Atenei in libero Stato non deve avere codardie.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 17 febbraio.

Teatro Balbo. — La prima rappresentazione della Compagnia Scognamiglio ha attirato un discreto concorso di pubblico al teatro di via Andrea Doria.

L'opera di presentazione: *Il babbeo e l'intrigante*, udita e riudita parecchie volte, non fece nè caldo, nè freddo, e lo Scognamiglio avrebbe fatto meglio a sostituirla con altra dal *repertorio*. Quanto all'esecuzione, essa fu buona in alcuni punti e lasciò a desiderare in alcuni altri.

In teatro c'era un *profumo* di scuderia che ammorbava. È vero che sono appena due giorni che i cavalli del Circo Amato hanno lasciato quei locali; ma è anche vero che nessuno si è curato di far disinfettare il teatro prima di riaprirlo al pubblico.

Teatro Carignano. — La prima recita della drammatica Compagnia Marini è fissata per domenica, 19 corrente.

Teatro Alfieri. — Stasera ultima rappresentazione della stagione e serata della signora Manzoni. Si esporrà l'operetta: *Elena in Troia*.

Il teatro verrà occupato a giorni dalla drammatica Compagnia Brignone.

La Lucia di Lammermoor a Savona. — Riceviamo il seguente dispaccio telegrafico:

« SAVONA, 16, ore 10,15 pom.

« Venne rappresentata al teatro Chiabrera la *Lucia di Lammermoor*, che ottenne esito splendido. L'opera del Donizetti aveva a principali esecutori il soprano Torconi-Bruni, il tenore Mozzi e il baritono Pessina, tutti e tre applauditissimi. Si dovette ripetere lo stupendo finale dell'atto secondo. »

Teatri di Barcellona. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al teatro Principale ottennero buon successo: la *Guerra in tempo di pace*, i *Duranti et Durandi* e *Fron-Fron*, dramma che desta viva aspettazione, e il cui introito andò a beneficio degli operai senza lavoro, i quali, a malgrado della prossima Esposizione, sono qui molti, moltissimi. Al Liceo ebbe buona riuscita la *Carmen*, di Bizet. Quanto prima vi si rappresenterà la *Norma*, per cui fu scritturato il tenore Roig, di cui si dicono gran cose; ed sarà protagonista la Medea Borelli, che gode qui una meritata fama. »

La Luna, sua costituzione ed influenza. — Lo studioso ingegnere G. Zanottotiano, che da molti anni si dedica agli studi di astronomia e di meteorologia, ha pubblicato questo nuovo opuscolo, il quale contiene quanto oggi si sa sull'influenza della luna sul tempo. Lo scritto corre piano e facile e può interessare ogni persona colta. È poi corredato di copiose indicazioni bibliografiche, utili a quanti volessero approfondire l'argomento.

*** *La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.*** — Sommario del N. 7:

Filologia e Grammatica - *L'uso e lo studio del Vocabolario* (continuazione). — **Litteérature** - *Etudes analytiques et critiques sur les principaux fabricistes français (Jean de La Fontaine)* (suite et fin). — **Grammaire raisonnée et historique** - *Leçons pratiques sur les règles de la syntaxe* (Les indéfinis) (suite). — **Didattica** - Temi ed esercizi *(Corso Elementare, Medio, Superiore)*. — Corrigés et Modèles des Thèmes et des Compositions contenus dans le numéro précédent. — **Contes et Nouvelles** - *Le vieux chat* (conte rustique). — **Anthologie** - *Le bonnet de coton*. — **Feuilleton** - *Sans famille*.

Un fascicolo di 24 pagine ogni quindici giorni. Abbonamento annuo L. 5. Numero di saggio gratis. Numeri arretrati ai nuovi associati. Presso L. Roux e C., Torino.

CRONACA

Venerdì, 17 febbraio.

La Commissione censuaria comunale.

Nelle sue deliberazioni ultime la Giunta ha fissato di tenere nel giorno 24 corrente l'adunanza straordinaria del Consiglio comunale coll'intervento degli ottanta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria per la nomina della Commissione censuaria comunale a termini dell'art. 2° della legge 1° marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria (1).

Questa Commissioni censuaria comunali — secondo il regolamento che accompagna la legge — si compongono di tre o di cinque membri effettivi e di due supplenti, ed hanno sede nel capoluogo del Comune. I maggiori contribuenti, convocati per questa adunanza, se non possono intervenire hanno facoltà di farsi rappresentare da un delegato, con semplice delegazione sulla lettera di convocazione con firma autenticata dal sindaco.

Alla Commissione comunale censuaria spetta:

1° di fornire alla Giunta tecnica, ai periti ed in generale agli Uffici catastali, nonchè alla Commissione provinciale, tutte le notizie ed informazioni delle quali sia richiesta per le diverse operazioni occorrenti alla formazione del catasto; 2° di nominare gli indicatori catastali fra persone probe ed esperte del territorio; 3° di presentare osservazioni o reclami alla Commissione provinciale nei modi e termini stabiliti per la qualificazione, classificazione e tariffa dei terreni del proprio Comune, proposte dalla Giunta tecnica; 4° di pubblicare le norme relative alle denuncie per i miglioramenti eseguiti e da eseguirsi e di ricevere le denuncie stesse; 5° di far eseguire la delimitazione e terminazione del territorio comunale e delle proprietà in esso comprese; 6° di assistere i periti catastali nei casi indicati dal regolamento; 7° di dare voto motivato sui reclami dei possessori; 8° di rimettere alla Commissione censuaria centrale nel caso di violazione di legge o per questioni di massima.

Parecchie incompatibilità determinate da rapporti di parentela e da cariche non contemplate dal regolamento; possono solo rifiutar di far parte della Commissione i senatori, i deputati al Parlamento, i funzionari dello Stato, chi non risiede nel Comune o nella Provincia, chi ha una infermità permanente, e chi ha compiuto i 65 anni d'età.

Gli ottanta *maggiori contribuenti* di Torino invitati alla riunione sono i seguenti, non compresi quelli che fanno parte del Consiglio comunale:

1. Gariglio Vincenzo — 2. Ospedale Maggiore di San Giovanni — 3. Cariana ing. Arturo — 4. Rignon cav. Enrico — 5. Nigra contessa Teresa moglie Milo — 6. Nigra avv. Luigi — 7. Comune di Torino — 8. Società Anonima Immobiliare Torinese — 9. Guerrieri Emanuele conte di Mirafiori — 10. Grumo-Richelmi di Terranuova conte Emanuele — 11. Provar Maria moglie dell'avv. Gustavo Nigra — 12. Fubini Samuele — 13. Rizzetti Teresa — 14. Società Strade ferrate del Mediterraneo — 15. Di Savoia Carignano principe Tommaso duca di Genova — 16. Treves Donato e Samuel — 17. Devecchi cav. avv. Luigi — 18. Delsoglio Antonio — 19. Dalmazzo avv. Cesare — 20. Fontana Enea e Maria — 21. Vitale avv. Emanuele e cav. Cesare — 22. Opera pia di San Luigi Gonzaga — 23. Società Anonima Torinese per lavori e costruzioni — 24. Gromis di Trana conte Emilio — 25. Ambrosetti Vincenzo — 26. Schioppo Irene moglie Ballone — 27. Provana di Collegno cavalieri Luigi, Emanuele e Delfina — 28. Barberis Giuseppina — 29. Momigliano Isaia ed Emilio (ditta) — 30. Calosgno Rosa moglie del cav. Enrico Martinolo — 31. Aymini cav. Ottavio — 32. Levi David Emanuele e figli (ditta) — 33. Barbaroux banchiere Giovanni Battista — 34. O' Connor Eleonora — 35. Debenedetti Alessandro — 36. Francesetti d'Hautecourt conte Vittorio — 37. Rubiola Antonio e Maria — 38. Martinolo cav. Enrico — 39. Pasquario Felice e Giordano Antoniotta, coniugi — 40. Massei di Carosana Eleonora vedova Corbetta-Bollini — 41. Furno Emilia ved. Polloa — 42. Cartino-Castagneri Carlo, avv. Edoardo, Ettore, Michele e Clotilde — 43. Recletti cav. avv. Cesare, avv. Federico, Edoardo ed Irene — 44. Gianotti Romano, Olga, Ribba e Tecla — 45. D'Hautecourt conte Giuseppe — 46. Modena cav. Francesco — 47. Boniscontro Vincenzo — 48. Nicolis di Robilant cav. Luigi — 49. Ferrero di Palasso marchese Carlo Vincenzo — 50. Discalzo avvocato Luigi — 51. Società Anonima pei terreni nel suburbio torinese — 52. Antonino Rosalia moglie Brun, Teresa vedova Peyretti ed Anna vedova Robert, sorelle — 53. Morra Maurizio — 54. Bognier Paolo, Clotilde, Clementina ed Adelaide — 55. Casalegno Domenico Virginio e Teologo Giuseppe — 56. Mayana contessa Carolina vedova Nomis di Cossilla e figli Luigi e Mario — 57. Micotti Virginia e Clotilde, Paoletti avv. Augusto ed Audifredi Barbarina, coniugi, loro figlio Secondo, ed Audifredi Giuseppe — 58. Garnelli di Rossana e San Sebastiano cav. Augusto e Rignon Maria Cristina, coniugi — 59. Mestrallo di Groglia conte Firmino — 60. Minola Cesare, Desiderio ed Ambrogio — 61. Canta Domenico — 62. Gnala Carlo, Pietro e Giuseppe e Gnala Antonio — 63. Bologna Giuseppa vedova Falchero e figli — 64. Casana barone avv. Ernesto — 65. Fubini Sabato — 66. Vacchetta Clementina moglie Balbo di Vinadio — 67. Racca Marcellino ed Ernesta — 68. Morioondo Michele — 69. Porta Romeo — 70. Casana Enrichetta moglie Dell'Aglio — 71. Bertetti Adele vedova Juva — 72. Barbera geometra Agostino — 73. Polar Secondo — 74. Basco Virginia moglie Biscardi di Lantosca — 75. Valperga di Masino cavaliere Carlo — 76. Perporati cav. dott. Michelangelo — 77. Costamagna cav. Angelo — 78. Casalegno Ferdinando e Luigi — 79. Calla avv. Luigi — 80. Demedici Luigi.

La seconda di Padre Agostino da Montefeltro. — La predica fatta ieri mattina da Padre Agostino fu una elevata discussione scientifico-filosofica sull'esistenza di Dio. Padre Agostino lerimane non parla tanto al cuore dei suoi ascoltatori quanto alla loro mente, e colle sue parole egli cercò non di farli restare attoniti, ma di convincerli. Trattando dell'assistenza di Dio, egli abbandonò le solite declamazioni che la divinità si vede, si sente nella bellezza del cielo e nella grandiosità del creato, ma esaminò le teorie degli scienziati che negano l'esistenza di un Dio, e cercò di combatterle con fine e stringato ragionamento filosofico e di dimostrare che un Dio esiste e che non può essere quello dei materialisti.

Nella chiesa di San Giovanni non c'era più tanta folla; non era più necessario fare a spintoni per andare avanti, e non occorreva più di alzarsi di quando in quando sulla punta dei piedi per cercare un po' d'aria respirabile; bisognava più saliva a cercare un posto distinto sui confessionali. Si poteva quindi serenamente sentire, senza pericolo di soffocare, la parola del rinomato padre.

Banco di beneficenza. — I risultati del Banco di beneficenza sono abbastanza splendidi. L'incasso fu di quasi diecimila lire nell'ultimo giorno di carnevale, unendovi le entrate degli altri due giorni, le offerte del Duca d'Aosta e del Municipio, e qualche altro provento, l'incasso totale ascende a L. 12,000 circa, da cui, dedotte le 1200 lire, e poco più, per spese di preparativi, resta una bella somma divisibile tra le 14 Opere pie. Gli oggetti per premi ancor rimasti e ritirati sono in media una cinquantina per Istituto.

Ecco i nomi dei vincitori dei premi reali:

Premi delle Loro Maestà il Re e la Regina:

N. 7001 — Coppa guarnita in bronzo dorato — *Alcide Borgatta.*

(1) Quest'articolo dice: La Commissioni comunali saranno nominate dai Consigli in una seduta straordinaria alla quale sarà invitato ad intervenire con diritto di voto un numero dei maggiori contribuenti all'imposta fondiaria eguale a quello dei consiglieri comunali. Esso eleggerano il proprio presidente.

N. 7002 — Servizio da the in porcellana giapponese — *Cossa. Lard.*

N. 7003 — Pendolo — *Scotti cav. Adolfo.*

Premi di S. A. R. il Duca di Genova:

N. 7005 — Lampada di porcellana della China — *Contessa Alberti.*

N. 7006 — Giardiniera in bronzo dorato — *Arri Maddalena, negoziante.*

Premio di S. A. R. il Principe di Carignano:

N. 7007 — Vaso di ceramica — *Gino Cantoni.*

Premi di S. A. R. la Duchessa di Genova madre:

N. 7008 — Tavolino in legno dorato — *Tier Alfredo.*

N. 7009 — Porta-ritratti — *Buzzetti*, capomastro.

N. 7010 — Porta-fiori — *Piraudello.*

N. 7011 — Vaso porta-tabacco — *Marchetti.*

Il porta-carte in porcellana, i quadri del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, i quattro premi del Municipio ed i più cospicui premi di diverso Istituto furono tutti estratti e distribuiti ai vincitori. Il N. 7004, statua in bronzo, lavoro artistico, dono del Re nel 1851, non è nato dall'urna.

Il presidente del Banco di beneficenza
Comm. ANTONINO PARATO.

Ciò che resse il Veglione dell'Ocn. — I conti non sono ancora tutti liquidati, e però non si possono fare cifre definitive. Tuttavia, siccome è certo che se differenza vi sarà, non sarà in meno ma in più, si può fin d'ora annunciare che l'incasso lordo è stato di L. 24,935. Le spese ascenderebbero nella somma di L. 5705. Il ricavo netto salirebbe quindi a L. 19.189.

Società di mutuo soccorso fra i vetturini (Via Provana, N. 1). — Questa sera, alle ore 11, si terrà seduta straordinaria col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del regolamento interno; 2. Istallazione per la bandiera e Commissioni diverse.

N.B. — La seduta sarà presieduta dall'avvocato C. F. Reggieri, presidente onorario.

Suicidio di un soldato — Alcune persone, entrando l'altra mattina in una scuderia della casa segnata col N. 16 in via Piana, vi trovarono adagiato sovra una branda F. Francesco, soldato attendante del conte Borsarelli ufficiale nel 5° regg. di cavalleria. Credendo ch'egli dormisse, lo scossero per isvegliarlo, ma inutilmente. Corsero allora in cerca di un medico, e si presentò subito il dottor G. Mop, che trovavasi incidentalmente nella casa. Credette dapprima che il soldato fosse stato ucciso, parecchie ore innanzi, da un calcio alla tempia destra sparatogli da uno fra i cavalli che trovavansi nella scuderia; ma più tardi riconobbe come il F. si fosse esploso un colpo di rivoltella alla tempia. L'arma venne trovata fra le strame sparso sul pavimento della stalla.

Fuoco alle cortine. — La signora Malvina D., abitante in via Napione, N. 5, lasciò cadere a terra una lampada a petrolio accesa, la quale, rompendosi, appiccò il fuoco alle cortine di una finestra. Dalle cortine la fiamma si comunicarono ad altri mobili e si dovettero chiamare in fretta i pompieri e le guardie urbane della sezione Po per la opera di estinzione. Il danno non è tanto grave. La signora D. è però assicurata.

Grave disgrazia. — Certo Gaia Giacomo, d'anni 38, operaio presso il lanificio della Ditta Charbonnier, Ribet e Comp. in San Pietro in Vincoli, si lasciò sfuggire da una correggia di trasmissione in moto e riportò la frattura del braccio destro e la rottura d'una costola. Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Cavallo in fuga. — Ieri sul corso Oporto un cavallo attaccato ad un carro militare s'impennò e, svincolatosi dalle mani del soldato che lo guidava, si lanciò a corsa precipitosa. Il quadrupede venne fermato non senza pericolo da una guardia urbana sul corso Re Umberto.

Suicidio. — Ieri mattina, verso le 10 1/4, certa Carsanio Lucia, d'anni 24, venditrice di giornali, abitante in via Mazzini, N. 34, si precipitava dal terzo piano rimanendo all'istante cadavere. La suicida era affetta da malattia incurabile.

Pei danneggiati di Alsone.

Totale lista precedenti	L. 2457 40
A. P. L.	» 3 —
L. F. G.	» 5 —
Rattaga Alessandro	» 5 —
Totale	L. 2470 40

L'intera somma fu spedita in tre volte alla Tesoreria municipale di Cuneo.

Banca di Torino

Torino, 17 febbraio.

Ieri, 16, ebbe luogo alla nostra Borsa l'assemblea generale della Banca di Torino.

Presiedeva il cav. Felice Merlo, ed erano rappresentate circa 28 mila azioni coll'intervento di un centinaio di azionisti. Vennero approvati all'unanimità, sia la relazione degli amministratori che il bilancio dell'esercizio 1887. Fu fissato in L. 21 25 il dividendo per la scorsa annata, che, unito a L. 6 25 ancora a pagarsi per saldo interessi, formano l'ammontare del vaglia a staccare oggi stesso in L. 27 50.

Parlò brevemente l'azionista cav. Denis, chiedendo schiarimenti sull'interessenza della Banca stessa negli affari dell'Impresa Esquilino. Gli rispose il direttore avv. comm. Pariani, e la parola sua chiara e convincente persuase ben presto il richiedente dell'oculatezza colla quale si era proceduto nelle sovvenzioni alla detta Impresa e come, qualunque sia la soluzione che possa avere la crisi attuale, non ne possa alla Banca di Torino derivare il menomo danno.

Procedutosi in seguito all'elezione annuale dei consiglieri e sindaci scadenti, vennero rieletti:

a *consiglieri*, i signori: cav. ing. Vittorio Bass, comm. Costantino Baer, cav. ing. Francesco Ceriana, barone avv. Ernesto Casana, cav. Felice Merla, comm. ing. Giovanni Marsaglia, cav. Benedetto Vercellone;

a *sindaci*, i signori: Crodara-Visconti comm. Paolo, generale, Fasola cav. Ernesto, Giurioletti avv. Giuseppe;

a *sindaci supplenti*, i signori: Ferraris cav. avv. Vittorio, Sacerdote Ezechia.

SPETTACOLI Venerdì, 17 febbraio.

REGIO. — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Elena in Troia*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *L'impegnato*, commedia.

BALBO, ore 8 1/4. — *Il babbeo e l'intrigante*, operetta D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino 16 febbraio 1888.

NASCITE 20, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI — Francia Giovanni Battista con Bollangero Teresa. — Panetti Antonio con Chiorino Maddalena. — Torchio Giacomo con Turina Giacinta — Villata Giovanni con Albisetti Maria.

MORTI — Eva Rosa, d'anni 42, di Torino, modista. Rustichelli Giuseppe, id. 60, di Gassino, falegname. Occhietti Giuseppa nata Guasti, id. 40, di Asti, sarta. Mensio Felicita n. Castagno, id. 26, di Chieri. Campagna Vincenzo, id. 44, di Avigliana, negoziante. Torrano Anna n. Viale, id. 67, di Torino, passamantaia. Capello Giovanni, id. 60, di Asti, calzolaio. De Vedemeyer M. n. Dubouchet, id. 62, di Chambéry. Garrone Bartolomeo, id. 80, di S. Paolo d'Asti. Varado Benedetto, id. 63, di Alessandria, calzolaio. Baiis Antonio, id. 34, di Pinerolo, sellaio. Appiano Giacch., id. 81, di Trezzo d'Alba, g. municip. Borio Giuseppe, id. 68, di Castiglione d'Asti, calzolaio. Carello Giov., id. 60, di Montaldo Scarampi, mercialo. Audino Giuseppe, id. 50, di Sciolze, caffettiere. Caldera Giuseppe, id. 53, di Castell'Alfero, panattiere. Poma Giacomo, id. 24, di Coros, fabbro-ferraio. Valgioia Ottavio, id. 70, di Torino, barcaiuolo.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 16 febbraio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	9 ant. 725.5	3 pom. 724.6
Vento: calma	SW deb.	NE. deb
Stato atmosferico:	coperto	coperto

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima +0.4 — massima +5.6
Acqua caduta mm. 1.5 — Min. della notte del 17 −0.2

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 *febbraio* (sera).

Farine 12 marche — pel corrente		Fr. 51 25
» » » — per marzo		» 52 30
» » » — a 4 mesi da marzo		» 53 80
» » » — » » maggio		» 52 80

Mercato calmo.

ANVERSA, 16 *febbraio* (sera).

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 19 30

» » — a 4 mesi ultimi » 17 75

Mercato calmo.

PARIGI, 16 *febbraio* (sera).

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 30 —
» *raffinato*		» 94 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disp.		» 39 50
» » a 3 mesi da maggio		» 41 25

Mercato fermo prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 16 *febbraio* (sera).

Cotoni Indiani prezzi fermi.

Cotoni Americani in rialzo di 1/16.

Vendita della giornata	balle	N. 12,000
Di cui per la speculazione	»	» 1,000
Importazioni	»	» 19,000
Cotoni Americani a consegnare		
per febbraio-marzo		D. 5 36/64
» aprile-maggio		» 5 45/64

HAVRE, 16 *febbraio* (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 600

Mercato calmo.

Caffè — Vendita nella giornata, sacchi N. 17,000

Mercato debole.

BREMA, 16 *febbraio* (sera).

Petrolio — Mercato debole.

raffinato disponibile Rmk. 7 —

MAGDEBURGO, 16 *febbraio* (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

» » Germania 88 Disp. Scellini 14 05

MARSIGLIA, 16 *febbraio* (sera).

Frumento. — Importazione	Quintali	5,329
» — Vendite	»	10,000

Mercato invariato.

Mercato di NEW-YORK, 17 febbraio.

Cambio su Londra	D.	1 84 3/4
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	10 5/8
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrato di cotoni nella giornata balle	N.	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» pel continente id. id.	»	2,000
Frumento rosso	D.	0 89
Granoturco	»	0 60
Noli cereali per Liverpool	»	1 2/3

Caffè. — Mercato calmo.

Caffè Rio Fair	C.	18 —
» » Good	»	18 2/3
Zucchero Moscobado N. 12	»	4 11

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo

CON

IPOFOSFITI di CALCE e SODA

È IL RIMEDIO PIÙ EFFICACE SINO AD OGGI CONOSCIUTO PER LA CURA DELLA

TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA, BRONCHITE, CATARRO, MALATTIE DI PETTO E DELLA TRACHEA, RAFFREDDORI, SCROFOLA, LINFATISMO, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI E DEBOLEZZA GENERALE.

I Medici più rinomati di tutti i paesi, la prescrivono di preferenza all' Olio di Fegato di Merluzzo Semplice per ragione delle sue ammirevoli proprietà curative

BUON SAPORE (dolce come il latte), **DIGERIBILITÀ, ASSIMILAZIONE.**

È superiore d' assai al migliore Olio di Fegato di Merluzzo Semplice, perchè essendo preparata scientificamente coll' aggiunta degli Ipofosfiti, le sue speciali proprietà di

INGRASSARE E RICOSTITUIRE

il corpo dimagrato, si manifestano subito in proporzioni

TRE VOLTE MAGGIORI CHE CON L'OLIO DI MERLUZZO

Gli effetti che col suo uso ne ottengono i Bambini malaticci e dimagriti, e gli adulti

ANEMICI O CONSUNTI

Sono davvero meravigliosi—

Uniamo quì vari Certificati che ci hanno favorito alcuni dei più chiari Medici Italiani in merito alla EMULSIONE DI SCOTT.

...lano ...glio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,
L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti è una preparazione riuscitissima sia dal lato di facile digeribilità come per la sua potente efficacia. La si raccomanda specialmente pei bambini e pei ragazzi in cui sia necessario migliorare il processo di ossificazione o sia utile correggere lo stato di linfatismo, di scrofola e simile.

Prof. cav. EDOARDO PORRO,
Direttore della Maternità di Milano, consigliere d'Amm. degli Istituti ospitalieri.

Milano, 12 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,
Ho il piacere di dichiarare che l'*Emulsione Scott* da me esperimentata in parecchi bambini d'ambo i sessi e ragazzini di varia età, sia nella pratica privata come specialmente nell'Ospizio Esposti di questa città, ha corrisposto perfettamente allo scopo cui è destinata, avendo dimostrato azione tonico-ricostituente e solvente contro le manifestazioni scrofolose. Fu pure bene tollerata dallo stomaco e facilmente presa dai suddetti. Dott. cav. GAETANO CASATI,
Medico primario nel Brefotrofio prov. di Milano
Via San Prospero, 6.

Milano, 21 agosto 1885.

Sigg. Scott e Bowne,
L'*Olio di fegato di merluzzo* emulsionato con gli ipofosfiti che preparano i signori Scott e Bowne, di New York, ha trovato ottima applicazione nella pratica, perchè è resa così più facile la digestione di quel rimedio odioso agli stomachi lisci ed intolleranti.
Colla aggiunta degli ipofosfiti, quel preparato si rende ancora maggiormente utile nella cura della scrofolosi, del linfatismo e della imperfetta consolidazione delle ossa nei bambini e fanciulli, i quali lo assimilano assai facilmente.

Dott. cav. MALACHIA DE CRISTOFORIS,
Membro del Consiglio sanitario prov. di Milano, presidente della Pia Istituzione per la cura climatica dei bambini gracili.

Milano, 25 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,
L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con gli ipofosfiti di calce e soda è, a mia esperienza, una preparazione felice, perchè la vidi tornare gradita anche a coloro che per l'Olio di fegato di Merluzzo mi avevano mostrata già una repugnanza invincibile, perchè la trovai sempre facilmente digeribile, nel mentre potei constatarne conservata la potente efficacia dei rimedi che la compongono.

Dott. FRANCESCO GATTI,
Medico primario nell'Ospedale Maggiore.

Milano 25 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,
L'*Emulsione Scott* non vien meno nella pratica alle promesse dei suoi componenti: ipofosfiti e olio di fegato di merluzzo. Pare anzi che il loro connubio, oltre al rendere l'uno e l'altro meno sgradevoli e più tollerabili, accresca le virtù reparatrici di entrambi.
La preparazione è destinata ad occupare un bel posto nella medicina infantile fra i presidi ricostituenti.

Prof. GAETANO STRAMBIO,
via Rigli, 15 - Milano.

Napoli, 1° ottobre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,
Ho esperimentato la *Emulsione Scott*, ed ho veduto che bambini ed adulti la bevono con maggior facilità che non l'olio semplice di fegato di merluzzo. La sua azione terapica è più manifesta nei bambini che soffrono ritardo nel processo di ossificazione, come quelli la cui dentizione si fa aspettare, e gli altri le cui suture del cranio vanno lente a saldarsi.
Io la ho mistificata con utilità in casi simili anche nei caldi mesi di estate, ed i bambini l'hanno ben digerita e tollerata.

Cav. dott. LEONZIO CAPPARELLI,
Largo Ferrantina a Chiaia, N. 1.

Napoli, 12 ottobre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,
Ho trovato nella mia pratica medica nulla l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con gli ipofosfiti per la efficace azione del preparato, e meglio ancora per il minor disgusto e la più facile tolleranza in confronto dell'ordinario olio di merluzzo.

Prof. OTTAVIO MORISANI,
Via Broggia al Museo, 3. - Napoli.

Napoli, 5 novembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,
Dichiaro d'aver trovato molto utile la loro *Emulsione Scott* nella scrofolosi e nel rachitismo, e credo che il rimedio possa riuscire molto superiore al semplice olio di fegato di merluzzo nelle suddette malattie.

Dott. AGNELLO cav. AMBROSIO,
Prof. di chirurgia in Napoli,
Via Costantinopoli, 101.

Roma, 18 dicembre 1885.

L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda è stata da me adoperata diffusamente, e mi gode l'animo dichiarare averla trovata efficace nei fanciulli e bambini linfatici scrofolosi e denutriti per lungo malattie gastro-enteriche, ridonando ad essi le forze perdute e con esse la regolare funzione gastrica fino alla completa guarigione.
La preferisco quindi all'olio di fegato di merluzzo, sia perchè più facilmente assimilabile, sia perchè meno sgradevole, e principalmente per la presenza degli ipofosfiti di calce e soda, tanto utili nei temperamenti linfatico-scrofolosi.

Prof. cav. DAVIDE LUPO,
Specialista per le malattie delle donne e bambini.
Piazza Campo Marzio, 5.

Torino, 15 dicembre 1885.

L'*Emulsione Scott*, composta dei più validi ricostituenti, è indicatissima pei bambini linfatici, artritici e rachitici.
Sotto forma aggradevole di amministrazione è tollerata molto bene dal ventricolo e non dà mai disturbi gastrici e diarree.

Prof. A. GAMBA.

Torino, 15 dicembre 1885.

Ho avuto occasione di far somministrare in non pochi e variati casi di affezioni morbose l'*Emulsione Scott*.
Debbo dichiarare che essa venne sempre tollerata mirabilmente dallo stomaco e parve esercitare un'azione ricostituente sull'organismo superiore a quella del semplice olio di fegato di merluzzo.

Dott. F. DIONISIO,
Direttore sanitario del R. Ospizio di Carità, Consigliere sanitario prov. di Torino.

L'EMULSIONE DI SCOTT si trova in vendita in tutte le farmacie a L. 5 50 la bott. e a L. 3 la mezza, dai grossisti sigg. Paganini, Villani e C., e sigg. A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli e Bari. F

D'affittare al presente:

Negozio con elegante facciata alto in via Roma, N. 40.

Rivolgersi al tappezziere in stoffe **Gallot Giovanni**, via Provvidenza, 32. 570

D'AFFITTARE

pel 1° aprile 1888:

Alloggio signorile di 10 membri, divisibile anche in due, al 2° piano con acqua potabile e gas. Via Deposito, N. 3. — Dirigersi dal portinaio. 510

SORDI Voi udirete benissimo se farete conoscere la costruttività e la data della sordità al sig. **Ramognino**, il quale ha ottenuto migliaia di guarigioni, e che per umanità manda gratuitamente i suoi consigli. — Prove di guarigioni. Vennero ultimamente guariti: i signori Henry de Maisnil, au Plessis, d'una sordità di 40 anni; Vincenzo Draghiero a Sottovillo-les-Rouen, d'una di 18 anni; Thiriet A., a Domange-Baux, di una di 21 anni; la signora M. Fulgence, superiora all'Ospizio dei Bussangels (Indre), pure da pochi quarti di sordità, ecc.

Scrivere al sig. **Ramognino**, direttore dell'*Istituto umanitario dei sordi*, a Marsiglia. 705

Villa spaziosa uso *Società o famiglia*, presso Torino, d'affittare. Negozio da rimettere con mercanzie. Alloggio da cedere con mobili. — Dal rav. G. A. Polati, p° Solferino, 1. 599

GAS DOWSON

per forza motrice ricalcolamento.

Il massimo risparmio di combustibile per forza media (6 a 100 cav.) si ottiene coi motori a gas alimentati con gas Dowson. Garantito meno di un kil. di combustibile per cavallo-effettivo all'ora. — Altri vantaggi: motrice sempre pronta a funzionare, consumo minimo di acqua, nessun consumo di combustibile quando la motrice non funziona, impianto possibile ovunque.

Il gas Dowson è molto più economico del gas illuminante e del fuoco diretto in molte altre applicazioni (fabbriche di vernici e cappelli, fonderie di caratteri, macchine brevettate, saldature metalli, evaporazione liquidi, ecc.).

Rappresentanti esclusivi per l'Italia della *The Dowson Economic Gas and Power Co* i signori **Guzzo, Savizza e C.**, Studio di ingegneria ed ufficio pei brevetti d'invenzione, Milano via Fatebene-fratelli, 21. H 612 M

ACQUA FLORIDA

—DI—

Murray e Lanman.

IL PIU SQUISITO DEI

Profumi della Toletta.

Rinvigorisce il Corpo e la Mente

NEL BAGNO.

Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul

FAZZOLETTO.

Deposito generale presso A. MANZONI & C., Milano, Roma, Napoli. 182

In TORINO: C. Marendi, via Finanze; Fm Tassi, G. Rossi, via Garibaldi. — Ulisse Cerino, piazza S. Carlo; Riccardo Bacher piazza Carlo Felice, 3.

In Alessandria presso Carlo Morano, profumiere e Domenico Milanani, farmacista.

Turaccioli di Spagna

ELISABETTA vedova GRAGLIA

via Robilant, 3, continuazione via Private. 600

LA VERA ROSENTINE

Tintura inglese per capigliature e barbe. 571

Ridona ai capelli e alla barba il colore naturale senza macchiare la pelle. L. 3 la bottiglia. — Deposito unico nella farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, Torino.

Ditta **ALESS.° CALZONI**

BOLOGNA

MOTORI a GAS

I PIÙ SEMPLICI - I PIÙ PRATICI

I PIÙ ECONOMICI

(DIPLOMA D'ONORE Espos. Milano 1887)

Listino a richiesta. 22

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 94

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molto camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato con ed una guida d'esposizione.

Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento o villini**, e coll'attigua **fabbrica** per eseguire ogni commessa relativa per la città e provincia.

NON PIÙ TOSSE

COLL'USO DELLE INFALLIBILI

PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'

Preparate dal chimico farmacista G. LOSI

Più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche che si conoscano; tronano la costipazioni intestinali, risolvono le bronchiti e polmoniti le più intense, e siccome solventi per eccellenza nel catarro cronico, facilitando la respirazione.

Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano*, e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Turbino, Toscanini, Giordano, Terta, Avvenia, Torre, Pasino succ. Stanca, Trisano, Pagliavi ex Almasio, Bernocco; *Chieri*, Pinchi; *Lanzo*, Milanesio; *Ciriè*, Maggia e Pinelli; *Colleno*, Passera e vedova Manassia; *Canale Monferrato*, Pachiotti e Sergiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Aosta*, Gallesio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Taliano; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Polatti, Bertolotti e Operti; *Chivasso*, Vassario, Paradiso, e Rolando 193

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE

al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dai *Raffreddori*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* o dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'**Arcachon**, concentrati nel **Sciroppo** e nella **Pasta al Succo di Pino del Lagasse**.

L. 3.25 la Bottiglia. — **Deposito in PARIGI, 6, Rue Vivienne, 6, e nelle principali Farmacie del Regno.**

Tattersall Italiano in Torino

Corso Dante, Veduti Società Zootecnica.

Sabato 18 febbraio 1888, alle ore 2 pom.

Asta di Cavalli, Carrozze e Finimenti.

Il **Tattersall non compra né vende per conto proprio**. — È scopo dell'istituzione il pubblico interesse e lo sviluppo dell'allevamento equino. Gli affari si effettuano con lealtà e le garanzie offerte ai compratori sono delle più valide ed efficaci. Vasi sanderie, boxes e rimesse per accogliere in pensione e vendita. — Vendita anche volontaria, pressimanali o ricorrimenti tutti i giorni.

Regolamenti e tariffe *gratis* a richiesta. 85

VAPORI — POSTALI — FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenze fissa il 10 d'ogni mese

da **GENOVA**

per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il celerissimo vapore **STAMBOUL** CAPITANO CANDOLFI

partirà il 10 marzo 1888,

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

La nave si ancorerà alla Boca del Rio Janeiro.

Il 10 aprile partirà per GENOVA il vapore **TIBER**

Capitano Andrau.

Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Rappr. VITTORIO SAUVAIGUE, *piazza Campetto 7 e piazza Banchi, 10.* — Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C., *incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, n. 12* 703

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI PER TETTOIE

Copertura leggiera, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltati per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco fodero contro l'umidità — **Feltro** allisato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINETTI, 9, via Arcivescovado — Torino.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 8, 14, 24 d'ogni mese.

Partirà il 24 febbraio

direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

SUD-AMERICA

Partirà il 3 marzo

direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

VITTORIA

Partirà il 14 marzo

direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

MATTEO BRUZZO

PREZZI RIDOTTI

Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:

EUGENIO LAURENS

Agente generale in Italia 45

GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA.

Coperture impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tetti e baracche di legno

Nuovo sistema di Tela tortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torcio al vento.

Ferrino Cesare*, Via Nizza, 107, *Torino

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America).

Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni fino dal 1867.

Genuino soltanto Se ciascun vaso porta la firma Liebig

in inchiostro azzurro.

DOMANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG

L'**estratto di Carne Liebig** serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi e piatti di carne. Esso usato oltre la **straordinaria comodità**, è di **grande economia** nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

GUARDARSI dalle **contraffazioni e imitazioni** colla Etichetta e Capsula e dalle **sostituzioni** in generale e specialmente di quelle in vasi portanti abusivamente il nome di **LIEBIG.** 44

Depositi in **Milano** presso **CARLO ERBA**, agente della Compagnia per l'Italia, e successori di **FRICK. JOBST**, e presso i principali droghieri e venditori di commestibili.

MELROSE

RISTORATORE

FAVORITO del

CAPELLI.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi o scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino**, *presso* **D. Mondo**, *via Ospedale*, 5; **R. Bachet**, *piazza Carlo Felice*, 3; Torelli, *via Roma*, 13; **Torta**, *via Roma*, 2; **G. Manfredi**, *via Finanze*, 5 e 6; **Sampò**, *via Roma*, 1; *farmacia* **Turbino**, *piazza San Carlo*, 2. H 86 G

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50**. All'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso il GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma 17, **Torino**. 16

IMPOTENZA E STERILITÀ

in non ammogliato dall'età o deformità delle parti **fecondatrici**, vengono curate dal D° **Tenon** con risultato felice **riforzando** in diante **rimedi corroboranti** ed un **regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale**. *MILANO, Via Cerva 2*, dalle 1 alle 4 p. e per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. **10**). H 887 M

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.